

SICILIA IN ROSA

sabato 18 febbraio 2017 - www.siciliainrosa.it



Lucia Sardo

**«IL TEATRO
MI HA SALVATA»**



SPORT
**LA "SIGNORA"
DEL CALCIO**



MODA
**TENDENZA
GREENERY**



LIBRI
**UOMINI
LEGGETECI
DI PIU'**



FOOD
**CUCINA
DI MAMMA**



In un tempo carico di bisogni contribuiamo a *formare* volontari competenti e cittadini attivi, a *sostenere* le associazioni nel loro impegno al servizio, a *promuovere* la cultura della solidarietà, per continuare a crescere e alimentare la speranza di una Sicilia migliore.

www.csvetneo.org

Centro di Servizio per il Volontariato Etneo

Casa del Volontariato di Catania: Viale Castagnola n. 4

Casa del Volontariato di Acireale: Via Aranci n. 16

Tel. 0954032041 - 40320194

segreteria@csvetneo.org



in copertina

Lucia Sardo

«IL TEATRO MI HA SALVATA E ORA VOGLIO INSEGNARLO»

L'ATTRICE CATANESE SI RACCONTA: «COMINCIAI A 28 ANNI ED ERO UNA RAGAZZA CHE NON STAVA BENE CON SE STESSA. L'INCONTRO CON QUEST'ARTE MI HA GUARITA». IN TV È IMPEGNATA CON LA FOOD COMEDY "MASSERIA SCIARRA": «CON UN PIATTO RACCONTIAMO LA NOSTRA STORIA E LA NOSTRA CULTURA»

DI GABRIELLA MAGISTRO

Leggera, appassionata, libera e, allo stesso tempo impegnata, concentrata, vera. Lucia Sardo è una donna, prima ancora che un'attrice, che ha fatto della sua vita un percorso di crescita in cui i valori umani hanno avuto sempre un ruolo centrale. Un vulcano di idee e di passione dove l'equilibrio è stato sempre il cuore. Attrice, regista e autrice si forma nel Teatro di Ventura, gruppo di ricerca teatrale a Treviglio. Nel 1980, insieme ai suoi compagni, fonda l'Istituto di Cultura Teatrale a Santarcangelo di Romagna dirigendo e organizzando il Festival del Teatro di Strada, festival sperimentale fra i più importanti d'Europa.

Leggendo la sua biografia colpiscono diverse cose, prima fra tutte la dedizione alla professione sin dai tempi della formazione. Ha studiato con i grandi del teatro di ricerca.

Cosa ha significato per lei il periodo della formazione?

«Per me la formazione è stata un dono e, allo stesso tempo, una cosa normale. Quando sei a contatto con i grandi sei immerso nella semplicità. I grandi maestri sono persone semplici, normali ed è questa la bellezza, come quando ci innamoriamo: finché ci siamo dentro non ci accorgiamo di fare cose eccezionali. È stato il periodo più bello della mia vita. Ho cominciato facendo un laboratorio teatrale all'età di ventotto anni. Stavo male, allora, ero una ragazza che non

stava bene nel suo corpo e nella sua anima. L'incontro con il teatro mi ha salvata, guarita. Tutta l'infelicità è svanita in dieci minuti, niente più farmaci, il mio corpo aveva solo bisogno di saltare, ballare, esprimersi».

E da lì il salto alla professione?

«Silvio Castiglione, che faceva parte del Teatro di Ventura, mi chiese subito di andare a lavorare con lui. Non ci pensai un attimo, abbandonai un posto di ruolo, un compagno medico, una casa confortevole. Mollai tutto e, poverissima, me ne andai a fare teatro di ricerca. Capii che non mi servivano scarpe, vestiti, mobili. Lavorai sull'essere piuttosto che sull'aver. Tutta la mia vita stava dentro una valigia gialla che si poteva restringere e allargare. Era la mia roulotte, portavo



pochi vestiti, poche lenzuola, ma avevo le cose vere: sorrisi, abbracci, amici, il lavoro che amavo. Un periodo di libertà e impegno durato all'incirca sei anni in cui sentii cosa fosse la felicità, l'armonia, la gioia».

Che consiglio darebbe oggi hai ragazzi che devono affrontare la formazione in teatro o in qualsiasi altro ambito?

«Dal 2008 mi occupo di formazione, tengo corsi e laboratori di recitazione e non mi stanco di dire agli aspiranti attori, soprattutto ai giovani, che il "terno al lotto" è scoprire la propria *mission*, dove si vuole andare. È importante capire qual è la propria strada perché per quanto tortuosa e piena di imprevisti, grazie alla passione, non si smetterà mai di seguirla».

Cosa ha significato interpretare con grande successo il ruolo di Felicia Bartolotta, la madre di Peppino Impastato, nel film "I cento passi" di Marco Tullio Giordana?

«È stato molto importante poter conoscere e interpretare questa donna. La sua storia è tristissima e dolorosissima, ma lei ne esce vittoriosa. Vince per il coraggio e per il grande cuore. Ecco il mio sforzo nell'interpretarla è stata rendermi medium, liberarmi di me, per poterla rappresentare. Cosa a cui, in realtà, l'attore è sempre chiamato. La capacità sta poi nel tornare indietro. Il ruolo di Felicia è un ruolo in cui si rischia di rimanere intrappolati e, invece, il bravo attore deve entrare nel labirinto ma portando sempre con sé il filo d'arianna per poi riuscire a venirne fuori».

Lei è un'attrice che ormai da molti anni fa sia cinema sia teatro, alterna le due anime. Cosa cambia?

«Sono due mondi diversi, sono giochi diversi. In teatro ho incontrato grandi maestri, persone che mi hanno lasciato tanto perché c'è attenzione all'attore, cosa, invece, più flebile nel cinema. Al cinema non c'è spazio per le prove, gli attori le fanno rubando il tempo fra una cosa e l'altra. I registi cinematografici che lavorano davvero con l'attore sono rari. Mi piacerebbe molto lavorare con un regista straniero, fare le prove, sarebbe un'esperienza diversa».

È stata regista di un corto girato a Catania "Con te e senza di te" del 2015. Ce ne parla? Come è stato stare dall'altra parte?

«È una storia di quattro donne, la storia di una dipendenza d'amore. Lui è un poco di buono, ma lei ci sta, resta incastrata. Eppure si può uscire dalle dipendenze d'amore, lo disse già nel 1989 Robin Norwood in "Donne che amano



Dopo circa 15 anni di attività teatrale, nel 1992 Lucia Sardo debutta nel cinema ne *La discesa di Aclà a Floristella* di Aurelio Grimaldi. Prosegue in ruoli "difficili" in *La ribelle*, *Le buttarne*. Nel 2000 interpreta la madre di Peppino Impastato nel film *I cento passi*, di Marco Tullio Giordana (foto in alto a sinistra). Qui sopra altre sue interpretazioni tra tv e cinema: è Ignazia Piccolomini nell'episodio "Il senso del tatto" de *Il Commissario Montalbano* (2002), interpreta Gabriella nel film di Carlo Verdone *Ma che colpa abbiamo noi* (2003) ed è Giovanna Russo ne *Il 7 e l'8 di Ficarra e Picone* nel 2007. Dal 2011 è protagonista, insieme a Santo Pennisi, del programma culinario *Masseria Sciarra* in onda sul canale Alice (in alto a destra).

troppo". Il corto è in chiave divertente, le amiche la vogliono aiutare facendo riti magici e tentando di guarirla. È da vedere insomma. Mi è piaciuto fare la regia ma è un lavoro complesso in cui non deve mancare la fiducia nell'équipe. Il regista, inoltre, deve essere un leader carismatico saper intervenire in tutti i settori. Adesso sto lavorando ad un documentario».

Nel 2003 ha lavorato in "Ma che colpa abbiamo noi" film diretto da Carlo Verdone. Ci racconta l'esperienza con questo attore e regista molto amato dagli italiani?

«Lo amo anche io, Carlo è gentile e delicato sul set. Inoltre, essendo un attore, è molto bravo con gli attori quindi, sebbene anche qui abbiamo avuto poche occasioni di provare, siamo stati molto guidati, abbiamo avuto ottime indicazioni. Ecco, io sogno di essere guidata, perché è così che possono venire fuori da me nuove cose. L'esperienza con Verdone è stata la più bella esperienza che abbia avuto al cinema perché ne percepivo la fortuna ed il privilegio. La rifarei subito».

Nei giorni scorsi ha presenato il progetto "Art to be actor | the experience of Giovanni Grasso", dedicato al noto attore catanese..

«Il progetto nasce per la volontà di Marcello Cappelli il mio socio ed ex-marito che già molti anni fa, lavorando e formandosi in giro per il mondo, ha sentito parlare di Giovanni Grasso come il più grande attore del mondo. Si stupì che lui e molti altri catanesi praticamente non lo conoscessero e allora decise di voler portare alla luce questo personaggio che ha avuto una grande influenza sui più grandi attori del mondo. Il progetto ha vinto un bando europeo e vogliamo realizzare molte cose, soprattutto fare formazione. Faremo un corso di cinque mesi per venti ragazzi che si formeranno con noi e altri bravi maestri e poi monteremo uno spettacolo finale da portare in giro».

Masseria Sciarra, questa food-comedy, in cui è protagonista con Santo Pennisi e in cui al centro sono le nostre ricette tipiche siciliane...

«È una trasmissione che mi sta dando grandi soddisfazioni, andiamo in onda su Alice tv e abbiamo molti fan. Con un piatto si riesce a raccontare tutta la nostra tradizione, la nostra storia, la nostra cultura».

Progetti per il futuro?

«Ecco il mio sogno è una scuola di recitazione, lavorare con i ragazzi, sono sicura che da qui a cinque anni, gli attori verrebbero a prenderli da noi, abbiamo moltissimi talenti».



LUXOTTICA MINIO

SATURNIN EYE WEAR KUBORAUM
 Bob Sdrunk CÉLINE Brioni STELLA McCARTNEY BOTTEGA VENETA Powellco

LICATA - Centro Commerciale IL PORTO - C.so Argentina - Tel. 0922 772275
 PALMA DI MONTECHIARO - C.so Ouliana, 483 - Tel. 0922 965123
 NARO - Via Vill. Emanuele, 13D - Tel. 0922 956350
 LICATA - Rett. Garibaldi, 108 - Tel. 0922 003794

www.luxotticaminio.net officina@luxotticaminio.com

SOCIETÀ

«Una donna deve avere soldi e una stanza tutta per sé se ha intenzione di dedicarsi alla scrittura». Questa frase ha quasi novant'anni ma non li dimostra. Per farsi spazio nel mondo dell'arte e della letteratura, blindato dagli

uomini, Virginia Woolf comprese che non era più tempo di celarsi dietro uno pseudonimo o spargere lacrime in silenzio per gli spazi negati. Era arrivato il momento di esistere, in quanto donne e in quanto scrittrici. Ma per farlo serviva autonomia, libertà dal giogo della subordinazione economica, affettiva e sociale espressione del patriarcato. Una stanza tutta per sé, il saggio in cui Woolf tratteggia un'idea di femminismo molto attuale, è ancora un testo importante per chi intende capire meglio da dove si deve partire e cosa c'è da fare in tema di condizione femminile.

Parola di Stefania Arcara, femminista, ricercatrice e docente di studi di genere. Sua, e di altre studiose, l'idea di creare all'Università di Catania il centro studi di genere Genus, l'unico finora in Sicilia, dedicato alla didattica e alla ricerca interdisciplinare.

Genus, di cui Arcara è presidente, non è l'unica espressione di apertura scientifica ai gender studies dell'ateneo catanese. Ci sono anche i GenderLab e una materia di studio, Gender Studies, inserita come insegnamento facoltativo nel primo anno di un corso di laurea magistrale. Per ora a seguirla sono quasi esclusivamente studentesse ma in tre anni dalla sua attivazione hanno fatto capolino anche tre ragazzi. Successo o fallimento? «La scarsa attenzione da parte degli studenti maschi - spiega Arcara, che insegna anche Letteratura inglese all'Università di Catania - ci dice chiaramente che gli studi di genere vengono percepiti come "roba da donne". Il solo fatto di aver vinto le resistenze di buona parte del mondo accademico e aver riscattato dalla clandestinità studi di critica femminista che prima trovavano spazio solo nei corsi monografici di qualche collega temeraria è un risultato straordinario».

Va da sé che strada da fare in termini di diritti e contro le discriminazioni di genere ce n'è ancora parecchia. Secondo un recente studio Almalaurea, il divario salariale tra neolaureati e neolaureate che trovano occupazione a un anno dal conseguimento del titolo si attesta intorno al 30 per cento, a sfavore delle lavoratrici. Ecco, quindi, che la prospettiva di una "stanza tutta per sé", luogo fisico e simbolico insieme che esprime l'autonomia materiale e mentale di una donna, si allontana. E con essa la piena realizzazione dell'autodeterminazione. Che fare? «Il femminismo - suggerisce la presidente di Genus - è rivoluzionario o non è. Ciò che va smantellato dalle fondamenta è il modello sociale e politico fondato sull'eteropatriarcato e sul privilegio della maschilità egemonica (non tutta la maschilità)».

Posta così, alle orecchie di chi è ancora abituato a leggerla attraverso le categorie "fiocco azzurro vs fiocco rosa", la questione suona come la solita "guerra dei mondi", la lotta inesauribile tra chi arriva da Marte e chi da Venere, come teorizzato da John Gray nel suo popolarissimo saggio sulla coppia. «Non lo è - avverte Stefania Arcara - al contrario, questi discorsi binari sono parte del problema. La chiave di tutto sta proprio nell'uscire dalla gabbia dei generi obbligatori, costruiti come opposti, complementari, e asimmetrici. La violenza di genere è la violenza del genere. Ridurre tutto agli stereotipi, e denunciare solo quelli, serve



STA RISORGENDO IL FEMMINISMO

SECONDO STEFANIA ARCARA, PRESIDENTE DEL CENTRO STUDI "GENUS", IL MOVIMENTO "NON UNA DI MENO" PROVA A SINTETIZZARE E SUPERARE LE DIVERSE POSIZIONI CHE HANNO DIVISO IN PASSATO IL FRONTE FEMMINISTA

DI VALERIA BRANCA



a evitare di parlare del vero problema: i rapporti di potere, la gerarchia tra maschile e femminile, le norme di genere». Un'idea, antica e nuova insieme, di femminismo rilanciata dal movimento *Non Una Di Meno* come superamento e sintesi delle molteplici posizioni, spesso antitetiche, che hanno attraversato e lacerato il fronte femminista.

Si dice, banalizzando, che le prime nemiche delle donne siano proprio le donne. Non che l'alternativa debba essere la partigianeria acritica o l'adesione aprioristica alla proverbiale "solidarietà femminile". Ma se in parte quello sulla condizione femminile è ancora, e proprio tra le donne, un dibattito sui dualismi come "scosciate/castigate", "voglia di maternità/rifiuto di avere figli", "in carriera/mantenute" non c'è da stare allegri. «Oggi, però, con *Non Una Di Meno* viviamo una risorgenza del femminismo: è un nuovo "soggetto imprevisto" che irrompe nella storia con la forza del desiderio collettivo». ●



FINALMENTE
LA CUCINA DI QUALITÀ
ALLA PORTATA DI TUTTI

CUCINE
LUBE

CASA  CI & CI Via Teracati, 82/90 · SIRACUSA
Tel. 0931 459033

8 MARZO, MOBILITAZIONE CON O SENZA SCIOPERO

PER LA "GIORNATA INTERNAZIONALE DELLA DONNA" È DIBATTITO FRA CHI PROPONE UN'ASTENSIONE TOTALE DA TUTTE LE ATTIVITÀ E CHI RITIENE DIFFICILE ORGANIZZARE UNO "STOP" SUL LAVORO. MA TRA PIAZZA E ALTRE INIZIATIVE LA PARTECIPAZIONE CI SARÀ

DIVALERIA BRANCA

Non chiamatela "festa". E non solo perché il suo nome è Giornata internazionale della donna. C'è ben poco da festeggiare quando nel mondo la violenza maschile dilania corpi e abrade anime e la discriminazione sociale, professionale e familiare continua ad alimentare le

diseguaglianze di genere. Con queste premesse, la parola d'ordine per l'8 marzo non può che essere sciopero: astensione totale dal lavoro, dentro e fuori casa. Ne sono convinte le donne di *Non una di meno*, espressione italiana del movimento internazionale che dallo scorso anno promuove la mobilitazione capillare contro la violenza di genere, in favore di una nuova stagione di diritti. Movimento che parte dall'Argentina sull'onda dello sconcerto per il massacro di Lucia Perez, l'adolescente morta l'8 ottobre 2016 dopo essere stata drogata, violentata e impalata da un gruppo di uomini. Il vento della protesta è arrivato anche in Italia e la manifestazione del 26 novembre scorso a Roma, organizzata da Di.Re, Udi, Io decido e numerosi centri antiviolenza italiani, ne è la prova.

È ancora dall'Argentina che arriva la chiamata all'astensione internazionale cui finora hanno risposto positivamente 30 paesi. Perché incrociare le braccia? «Non è più tempo di limitarsi ai dibattiti. È ora di ristrutturare la società e solo strumenti di lotta come lo sciopero possono riuscirci», dice **Stefania Arcara**, una delle anime catanesi di *Non una di meno*. Femminista e presidente del Centro studi di genere Genus, Arcara spiega l'importanza di partire dallo scardinamento dell'eteropatriarcato, alla base della distorsione culturale che condiziona la vita delle donne. «Non è una questione di stereotipi: il problema sta nel potere patriarcale, detenuto dalla componente maschile eteronormata – cioè uomo "cis", che si riconosce nel genere assegnato alla nascita, ed eterosessuale –, che continua a guadagnare più delle donne, a controllarne il corpo e trarre vantaggio dalla loro opera di cura all'interno delle mura domestiche. Violenze e atteggiamenti sessisti, verso le soggettività che divergono dalle norme di genere, originano da questo».

Ecco dunque l'invito a tutte, lavoratrici e casalinghe, «a interrompere ogni attività produttiva e riproduttiva», come si legge nella piattaforma programmatica formulata, lo scorso febbraio, a Bologna dall'assemblea nazionale del movimento. No a oppressione, sfruttamento, sessismo, razzismo ma anche omo e transfobia. Eliminare la parola "emergenza" dalla narrazione delle violenze di genere è uno degli obiettivi dello sciopero e del movimento *Non una di meno*, cui ha aderito anche il centro antiviolenza catanese Thamaia. Secondo **Marica Longo**, psicoterapeuta e volontaria del centro, non si può parlare di fenomeni ma di un problema strutturale. Sono oltre 200 le donne, di qualunque età ed estrazione sociale, che ogni anno chiedono aiuto. Alcune si smarcano da uomini che le maltrattano. Altre ci ricascano. «Noi ascoltiamo, accompagniamo in un percorso di consapevolezza e autodeterminazione prima ancora che di denuncia. Ma non abbiamo più una casa di accoglienza, dopo il taglio dei fondi regionali; nei casi in cui è necessaria la collocazione della vittima in un luogo protetto dobbiamo rivolgerci a strutture religiose o convenzionate», dice Marica Longo che chiede alle istituzioni locali sostegno concreto: «Non vogliamo che i centri antiviolenza si istituzionalizzino, perché crediamo nella loro autonomia e laicità, ma non ci bastano più le parole e gli spot».



Non una di meno sciopera anche «per resistere al ricatto della precarietà». Ecco perché ha chiesto a tutte le forze sindacali del Paese di proclamare lo sciopero generale e rendere così più radicale la mobilitazione. Usb e Cobas hanno detto sì. Le cose invece si complicano per i confederali. Interlocutoria la posizione della Cgil: «Condividiamo le ragioni della protesta – spiega **Angela Battista**, responsabile del Coordinamento donne catanese –, ma organizzare uno sciopero richiede tempo. Per ora andiamo avanti con gli incontri sia per recepire eventuali adesioni dalle sigle di categoria che per organizzare le manifestazioni per l'8 marzo». Sul fronte della Cisl prosegue la valutazione delle ragioni della protesta. «Dobbiamo inoltre capire – afferma **Ornella Romeo**, segretaria territoriale della Cisl etnea – se siamo ancora in tempo per organizzare uno sciopero di portata nazionale». Anche la Uil nazionale «non ha deciso, allo stato attuale, se aderire allo sciopero».

Parziale marcia indietro arriva dall'Udi, la storica associazione femminile tra le capofila del movimento *Non una di meno*. In un comunicato, la sezione catanese ribadisce il sostegno alla mobilitazione, ma avanza «dubbi e perplessità sulla proposta non per ragioni di principio ma consapevoli delle difficoltà e della necessità di avere soggetti sindacali che devono promuovere lo sciopero nei posti di lavoro, mentre appare difficile e invisibile lo sciopero dai lavori riproduttivi e di cura». Per questo l'Udi sottolinea: «metteremo in atto azioni simboliche di astensione dal "nostro ruolo di donne" di cui la società fa comodamente uso e abuso». Aderendo così alla mobilitazione, sullo slogan "se le nostre vite non valgono, allora ci fermiamo" – l'originale, modificato dall'assemblea italiana, era: "se le nostre vite non valgono, non produciamo" – per sottolineare l'ampiezza e la varietà della mobilitazione, dando così anche modo a chi non può astenersi dal lavoro di aderire alle iniziative.

Una cosa è già certa: a Catania le donne del movimento hanno già in programma un corteo che la sera dell'8 marzo porterà in piazza le attiviste al grido di «Riprendiamoci la notte». ●

UN CORSO PER EDUCARE GLI INSEGNANTI ALLE DIFFERENZE

"Saperi, territori e web: nuove strade per educare alla differenza" è il titolo del terzo corso di formazione nazionale rivolto ad insegnanti organizzato dalla Frim Catania e da Toponomastica femminile, che si terrà il 23 marzo nell'Ilis "Vaccarini" di Catania. Si parlerà di scuola come centro di educazione e formazione alle pari opportunità e di pratiche didattiche innovative per rileggere e ripensare i saperi della tradizione, per la parità contro ogni forma di discriminazione sessista. Un percorso che si articolerà in tre giornate in cui la scuola, l'università, il mondo dell'associazionismo, della cultura e delle istituzioni si confronteranno per condividere progetti, iniziative, per tessere relazioni attraverso le quali l'educazione alla parità diventi prassi nei percorsi educativi e non sia soltanto progetto aggiunto. «Accanto alle relazioni di Maria Grazia Nicolosi, Graziella Priulla, Della La Porta e Alfio Lanaia sui temi-chiave del linguaggio di genere e della presenza/assenza femminile nella storia e nella storia dei saperi – racconta Pina Arena, organizzatrice e coordinatrice del corso – si proporranno esperienze-pilota innovative in ambiti diversi: i progetti di prevenzione della violenza sulle donne che hanno portato al "Vaccarini" di Catania il primo sportello di ascolto gestito da insegnanti e studenti formati per condurre azioni di prevenzione; con Fulvia Toscano si presenteranno le esperienze siciliane delle "Biblioteche delle donne", nate nelle scuole e gemellate sul territorio nazionale; con Donatella Calone, editrice di Matilda e Mammeonline, si parlerà di editoria femminile per l'infanzia, contro stereotipi e linguaggi sessisti; ci sarà Susanna Giussai di Wikidonne che condurrà laboratori di scrittura wikipediani, trasferibili nella pratica didattica, dedicati alle biografie delle donne di merito ma dimenticate e occultate dalla storia patriarcale».

Il fiore all'occhiello sarà il collegamento in diretta con due eccellenze internazionali: due giovanissime scienziate siciliane, Anna Grassellino e Simona Carrubba, emigrate in America, a Chicago e a Buffalo, dove lavorano ed insegnano conducendo ricerche di interesse internazionale nel campo della fisica magnetica e dell'elettroconduzione.

Si riproporranno gli ultimi sviluppi locali, nazionali ed internazionali dei "Giardini delle Giuste e dei Giusti in ogni scuola", intervallati da "itinerari femminili", passeggiate didattiche in città a cura di Caterina Chiofalo. Anche qui con un progetto condiviso, che sarà proposto da Maria Pia Ercolini: creare una guida, anche digitale, di Catania in ottica di genere.

Donne di sport/1. L'unica allenatrice di sci agonistico in Sicilia

ROSSELLA ZAPPALÀ HA FATTO DELLA SUA PASSIONE IL SUO MESTIERE «ANCHE QUI CI SONO DEI TALENTI, MA SERVIREBBERO PIÙ RISORSE»

DI GIANLUCA REALE

Unico allenatore donna che c'è in Sicilia, per i suoi ragazzi dà tutta se stessa. Rossella Zappalà è una tipa tosta e determinata. Si è innamorata dello sci quando era piccola piccola - «ho cominciato con papà qui sull'Etna a tre anni e non ho più smesso» - e ha voluto farne la sua professione. Un amore che oggi trasferisce sugli allievi del suo Magma ski-team, uno sci club fondato e condotto con grande passione per dimostrare che anche qui al Sud, lontano dai grandi appuntamenti del circo bianco, si può fare agonismo, sciare a un certo livello e, perché no, sfornare qualche talento. Pur con tutte le difficoltà del caso. La sua "carriera" sugli sci è cominciata da ragazza. Neanche a dirlo è stata atleta, campionessa regionale di slalom e gigante, partecipazioni ai campionati italiani, poi la scelta di vita. «A 19 anni ho fatto il corso federale per diventare maestro di sci, lo sono diventata a 21 anni e sono andata a lavorare fuori per fare esperienza, Val Gardena, Folgarida...».

Una scelta senza se e senza ma?

«Volevo fare questo nella vita. Ero molto determinata. Forse avevo scelto già da bambina ed era il mio obiettivo anche durante le scuole superiori. Dopo il diploma mi ero iscritta all'Isef, ma non ho mai finito gli studi. Ho preferito lavorare sulle piste. Ma dopo le esperienze in Trentino Alto Adige sono tornata qui, ho cominciato a lavorare con la scuola sci di Linguaglossa, poi ho preso in gestione la scuola di Nicolosi, quindi sono tornata a Linguaglossa. Ormai, però, mi occupo solo dello di sci club, faccio l'allenatrice a tempo pieno anche d'estate. È un'attività che richiede un impegno 300 giorni all'anno, perché in estate porto i ragazzi ad allenarsi in ghiacciaio, fanno gare agonistiche a tutti i livelli e non basta solo l'Etna. In più coordino anche l'impianto di Monte Serra, a Viagrando, all'interno dell'omonimo parco. Quest'impianto, realizzato da Ettore Barbagallo, è stata davvero un'idea felice. Uno dei primi in Italia e sicuramente nel centro-sud. Una struttura ottimale per imparare bene e velocemente la tecnica, lo spazzaneve, le curve. Per i bambini è propedeutico alla pista innevata».

A Monte Serra si scia sul tappeto artificiale, in tv si vede qualcuno che scia sulla sabbia lavica dell'Etna...

«Quella è una pubblicità, bellissima, magnifico spot anche per il nostro vulcano, ma dopo una discesa sulla sabbia sei senza le solette degli sci. Se nei hai un paio da buttare...».

Cosa insegni per prima cosa ai ragazzi del tuo ski team?

«Prima di tutto le regole perché, come nella vita, anche nello sci bisogna rispettarle per evitare incidenti. Il "codice delle piste" è la prima cosa che tutti i maestri dovrebbero insegnare agli allievi. E poi punto molto sul saper stare insieme. Ai bambini tutto questo lo insegno giocando, mettendo al primo posto il divertimento».

E ai ragazzi che fanno agonistica?

«Quello è un altro settore. Chi ci arriva in genere comincia da piccolissimo. Perché bisogna sviluppare dei movimenti affinché poi vengano naturali. Con i più grandi "personalizzo" i consigli, anche in base al profilo psicologico. Però, per fare attività agonistica è importante che abbiano dietro una famiglia che li sostiene, propensa a questo sport, senno a un certo punto mollano: perché quando sei più grande conciliare scuola e allenamenti è complicato. Noi sin dall'inizio li prepariamo a questo: alleniamo anche la testa, difficilmente un atleta è un somaro. E poi la famiglia deve fare qualche sacrificio: bisogna accompagnarli d'inverno e farli partire d'estate per allenarsi sui ghiacciai. Ci vuole anche un certo impegno economico».

Hai trovato dei talenti fra i tuoi ragazzi?

«Sì, ma sono un po' amareggiata perché so già che forse non potranno andare oltre un certo livello. Siamo in Sicilia, siamo lontani, ci vogliono troppi soldi per potersi allenare come si dovrebbe».

La Federazione non aiuta?

«Il Comitato dà un piccolo contributo a tutti gli sci club. Poi i punteggi conseguiti con la Fis nazionale danno la possibilità di ricevere qualcosa in più, ma parliamo di cifre



«L'Etna È CASA MIA»

«AI MIEI RAGAZZI PRIMA DI TUTTO INSEGNO LE REGOLE: COME NELLA VITA, ANCHE SULLE PISTE BISOGNA RISPETTARLE»

che si aggirano sui 1500 euro».

Quindi tutti i campioni italiani dello sci mettono soldi di tasca propria per arrivare in alto?

«All'inizio sì, diciamo che se poi arrivi a un certo livello come alla Coppa Italia, ad esempio, intervengono gli sponsor e la situazione cambia. Anche noi degli sci club ci sbattiamo per trovare risorse e sponsor che ci permettano di svolgere l'attività alleggerendo le famiglie. Io per trovare un pulmino in comodato d'uso sto facendo salti mortali. Ho sito, pagina Facebook, tutti i social, il nostro club si muove tanto, 50-60 persone che indossano tutti le stesse giacche, ma nel nostro contesto economico è difficile. Anche se tutto il mondo è paese. Dobbiamo dire, però, che qui da noi si paga pochissimo per far parte dello sci club rispetto alle Alpi o ad altri sci club, come a Napoli per esempio. Lì hanno un comitato fortissimo, con tante risorse. Proviamo a fare programmi simili ai loro, ma poi noi non riusciamo a stargli dietro. E dire che noi abbiamo

l'Etna a un passo e loro devono per forza spostarsi fino a Roccaraso».

Il tuo rapporto con l'Etna?

«È casa mia. Sarei potuta restare a lavorare fuori, fare più carriera, ma qui sono a casa. Sono tornata perché volevo fare l'allenatrice e ho fondato il mio club. Mia figlia è andata via, però: è stata presa al Bachman di Tarvisio, il liceo dove si fa anche sci agonistico e si entra superando una durissima selezione: slalom, gigante, discesa e pure la prova atletica. Me l'aveva chiesto, lo ho detto: prova. Non pensavo che passasse, mi ha fregato! Adesso è lontana, però è anche una grande soddisfazione».

Un Bachman sull'Etna?

«Quello è un po' troppo, ma nel nostro piccolo stiamo rendendo possibile fare attività agonistica a un certo livello. Abbiamo avuto dei problemi all'inizio, ma li abbiamo superati. D'estate collaboro con tanti allenatori con molta più esperienza di me e cerco di cogliere il meglio da loro per crescere io e trasferire quello che apprendo ai miei ragazzi. L'umiltà ci vuole sempre nella vita».

È vero che la neve dell'Etna non è bella come quella delle Alpi?

«Sfatiamo questo mito. Quest'inverno qui ha nevicato tanto, abbiamo avuto una neve fantastica, meravigliosa, identica se non più bella di quella delle Alpi. Lassù quest'anno hanno sciato solo sulla neve artificiale. Ovviamente, quando si alza la temperatura da noi la neve diventa più difficile, ma è anche vero che chi impara a sciare sull'Etna può sciare dappertutto. È una garanzia, come imparare a guidare la macchina a Catania. Anche mia figlia, da Tarvisio, mi ha detto: mamma, c'era la neve come da noi, moscia e bagnata e tutti si spaventavano» ●

Donne di sport/2. Il delegato provinciale della Figc etnea

TERESA CHIARA È LA "SIGNORA" DEL CALCIO CATANESE. NEL 2016 DECISE DI CHIUDERE I CAMPI AL PUBBLICO PER ARGINARE LA VIOLENZA

DI NUNZIO CURRENTI

«Il complimento più bello? Quello di essere una donna tenace e onesta». Maria Teresa Chiara, delegato della Federazione Italiana Gioco Calcio della sezione di Catania, non si ferma mai. Sorride soddisfatta quando racconta la sua vita, il suo impegno "sociale" nel calcio. Moglie di Francesco, madre di Angelo e Giulia, professionista e dirigente federale: un "vulcano" in continua eruzione che crede e lotta per portare avanti l'attività di cui è stata investita. Crede e lotta per quei valori che la caratterizzano da sempre. In giro - spesso accompagnata da Alice Lombardo, una delle anime del comitato etneo - per i campi di Catania e provincia la si vede ogni settimana per accogliere le istanze delle società, far sentire la vicinanza delle istituzioni e toccare con mano le difficoltà e i problemi, in particolare quelli che riguardano l'impiantistica.

Dove e quando nasce l'amore per il gioco più bello del mondo?

«Inizia da ragazzina quando guardavo le partite di calcio la domenica in tv, poi giocavo a scuola e infine circa 20 anni fa iniziai a organizzare tornei per ragazzi. Mi piaceva vedere l'entusiasmo con cui giocavano. Il coinvolgimento nella fondazione di una società, mi ha introdotto in Figc e da lì, dopo qualche anno, la collaborazione con la Delegazione».

Come concilia il suo ruolo di madre con quello di dirigente federale?

«I miei figli mi sono sempre stati accanto, inizialmente venivano con me ai campetti e lì giocavano e studiavano. Poi mi seguivano anche in Federazione.



«COSTRUIAMO IL CAMBIAMENTO PUNTANDO SUI giovani»

Adesso sono più grandi, condividono ciò che faccio, ma non mi seguono più. Comunque per loro ci sono sempre. La mattina lavoro come "Osa" presso l'Istituto Vaccarini di Catania, il pomeriggio svolgo il mio servizio in Federazione, poi trovo anche il tempo per cucinare, lavare, stirare e fare tutto ciò che serve per portare avanti la casa».

Cosa le trasmette il calcio?

«Mi trasmette entusiasmo, gioia, energia e adrenalina, componenti fondamentali per svolgere l'attività con grande passione. Il mio impegno in Federazione infatti è frutto di tante componenti, ma soprattutto della voglia di fare con grande determinazione».

L'anno scorso, dopo numerosi episodi di violenza sui campi, la sua attività al vertice della Federazione etnea è stata caratterizzata da una decisione che ha destato consensi importanti.

«Presi la decisione di chiudere i campi al pubblico per dare un segnale forte. Se fosse necessario lo rifarei, ma questa stagione abbiamo riscontrato un sostanziale calo negli episodi di violenza soprattutto nei campionati giovanili, nei quali sono numerosi invece gli atteggiamenti di fair play e di cosiddetto "terzo tempo"».

Cos'è per lei il calcio?

«Rappresenta uno strumento educativo in grado di trasferire valori positivi quali il rispetto, la collaborazione, il sacrificio e l'integrazione».

In generale il settore giovanile è un collettore fondamentale.

«La base, innanzitutto, ed è fondamentale capire che da qui si deve partire per costruire il cambiamento. Sono i giovani gli interpreti su cui dobbiamo investire. Senza di loro non ci può essere futuro né per il calcio né per la società. Io chiedo loro di pretendere i propri diritti e rispettare i propri doveri. Gli istruttori



In alto, Teresa Chiara con lo staff tecnico delle rappresentative impegnate nel torneo Brucato; sopra a sinistra, mentre riceve il premio Sicilia Gol dal direttore della Pk Sud, Franco Bianca, in seguito alla decisione di far giocare alcune partite dei campionati giovanili a porte chiuse per dire basta alla violenza sui campi da gioco; sopra a destra, con Alice Lombardo

tori e i dirigenti devono comprendere che devono essere prima di tutto degli educatori e trasferire ai propri ragazzi tutti quei valori quali il rispetto e la non violenza. Perché la violenza non può essere legittimata in nessun luogo. Vorrei che i genitori capissero che devono aiutare a crescere i propri figli stando loro accanto e incitandoli durante le gare a dare sempre il massimo».

Quindi lei vive il suo ruolo di dirigente come impegno sociale.

«Essere delegato federale impone la trasparenza ma, soprattutto, credo che sia proprio un impegno sociale. Mi considero al servizio delle società sportive. Quelle società che con difficoltà riescono a portare avanti le proprie attività spesso senza nessun aiuto da parte delle amministrazioni pubbliche, in strutture fatiscenti e inadeguate».

Nel suo ruolo quante critiche riceve?

«Le critiche ci sono, ma non mi abbattono. Mi fanno riflettere e mi spingono a dare di più. Anche se a volte mi chiedo "chi me lo fa fare?"».

E il complimento più bello che le hanno fatto?

«Mi è stato detto che sono onesta e tenace».

Non si stanca ad andare, ogni fine settimana, sempre in giro per i campi?

«Non riesco a stare dentro un palazzo ad aspettare che le società vengano da me, io penso che il compito della Federazione sia essere presente, e la presenza si dimostra andando sui campi durante gli allenamenti e le gare. Per dialogare e, insieme, collaborare».

Quindi, prima di tutto lavoro di gruppo?

«Siamo una squadra: la federazione, le società sportive, l'Aia. Tutti insieme per vincere e per trovare lo stimolo ad andare avanti e migliorare sempre più questo sport meraviglioso». ●

Società. Le due ricercatrici palermitane hanno curato un Atlante delle città intelligenti

Una smart city non può avere una caratterizzazione esclusivamente tecnologica. Sarebbe una città senz'anima come la coreana Song-Do. Invece l'Unione Europea definisce città intelligenti quelle che rispondono alle caratteristiche identificate in base a sei ambiti usati anche per individuare indicatori di *smartness*: smart economy, smart mobility, smart environment, smart people, smart living, smart governance. Una città smart è quindi una città tecnologica, interconnessa, sostenibile, attrattiva, sicura, partecipata, educativa rispetto ai propri cittadini, quindi una città accessibile, ma soprattutto inclusiva che rispetta l'ambiente ed è ben governata».

Hanno molto da dire su questo tema Eleonora e Raffaella Riva Sanseverino, una ingegnere, l'altra architetto. La prima professoressa all'Università di Palermo, la seconda libera professionista con una solida esperienza da ricercatrice nell'ateneo del capoluogo siciliano. Entrambe palermitane, sono riuscite a mettere insieme ingegneria e architettura su uno dei temi più in voga quando si parla di città del XXI secolo: le smart cities. Un interesse comune che le ha viste insieme in diverse pubblicazioni, tra le quali l'*Atlante delle Smart City - Comunità intelligenti europee ed asiatiche* (coautore V. Vaccaro), pubblicato da Franco Angeli sezione Urbanistica, la prima volta nel 2012 e poi in terza edizione nel 2015. Quest'anno quel lavoro - arricchito con contributi nuovi - è stato ripubblicato dai tipi di Springer, editore scientifico capace di una distri-



«SENZA L'ASPETTO UMANO NON CI SONO SMART CITY»

ELEONORA E RAFFAELLA RIVA SANSEVERINO: NON BASTA LA TECNOLOGIA IN SICILIA ABBIAMO BUONE POTENZIALITÀ, MA BISOGNA LAVORARE SODO

DI GIANLUCA REALE E LUCIA PORRACCIOLIO

buzione capillare in ambito internazionale, col titolo *Smart Cities Atlas*. Il loro pensiero ce lo riassume Eleonora, la sorella ingegnere. «Certamente essere smart non significa guardare solo alla tecnologia. Definire tale una città solo rispetto a questo è anche un interesse commerciale dei produttori del settore ICT, ma l'ICT è una tecnologia abilitante di beni e servizi che ruotano invece attorno all'interesse dei cittadini. Non bisogna cadere nella trappola». E infatti, non immaginiamoci una città ultramoderna e ipertecnologica. «Esistono diverse città nel mondo con diversi profili, diverse infrastrutture di base, appartenenti ad epoche diverse; alcune più nuove ed altre molto antiche, come quelle del Vecchio Continente. Quindi, al di là degli studi e delle classifiche, non esiste una ricetta per diventare smart che vada bene per tutti. Esistono alcune città progettate ex novo per essere delle smart city, come Masdar, ad esempio, negli Emirati Arabi. In casi così è molto facile che queste raggiungano delle prestazioni elevate che altre città non potranno mai raggiungere. Tuttavia queste realtà ipertecnologiche non offrono un ambiente socialmente inclusivo e variegato come quello degli insediamenti urbani convenzionali. Possono invece diventare "Un incubo perfetto" come descritto in un recente articolo dell'*Espresso* di Emanuele Coen».

Quello che gioca un ruolo fondamentale, invece, per le Riva Sanseverino è «il capitale umano, quindi la presenza di luoghi di innovazione, laboratori, acceleratori e incubatori di impresa, centri di ricerca, principale fattore di successo per le aree urbane. Dalle applicazioni e dai progetti emerge il ruolo principale svolto dal cittadino o da un gruppo di persone spesso denominate smart community che producono fertili ambienti lavorativi. In questo senso - aggiunge Eleonora - possiamo leggere l'esperienza di comunità del progetto di Farm Cultural Park a Favara, che sicuramente non farà mai parte di nessuna classifica, ma che indubbiamente deve leggersi come un esperimento riuscito di smart community».

A due esperte della materia non si può non chiedere quanto siano smart, in atto o in potenza, le città siciliane. «Potremmo citare due casi rappresentativi di due modi diversi di intendere la smart city: Palermo e Siracusa - spiega Eleonora - . Il capoluogo isolano ha puntato molto sull'innovazione sostenibile del sistema di trasporto per ridurre le emissioni inquinanti, limitando l'uso dei veicoli privati, incentivando l'uso dei sistemi di trasporto pubblici. Le risorse del PON Metro nell'arco di



A fianco, Eleonora Riva Sanseverino, professoressa di Sistemi elettrici per l'Energia all'Università di Palermo. Sotto, Raffaella Riva Sanseverino, architetto con una lunga esperienza come ricercatrice all'Università di Palermo. Insieme con O. Vaccaro hanno curato il volume *Atlante delle Smart City - Comunità intelligenti europee ed asiatiche*, (Franco Angeli), pubblicato in tre edizioni. Quest'anno il volume - con nuovi contributi - è stato ripubblicato col titolo *Smart Cities Atlas* dalla casa editrice Springer, con una distribuzione internazionale.



cinque anni cambieranno il volto della costa sud della città grazie alla modernizzazione dei servizi urbani, alle politiche di trasporto sostenibile e ad azioni di inclusione sociale per i segmenti di popolazione più fragili e per le aree dei quartieri in crisi. La recente nomina a Capitale del Cultura 2018, inoltre, rappresenta insieme all'inserimento di alcuni monumenti cittadini nell'itinerario arabo normanno del Patrimonio dell'Unesco un importante passo per la creazione di un sistema urbano attrattivo e resiliente». Per quanto riguarda Siracusa, invece, «sono tante le iniziative in ambito smart city. Siracusa Smart Lab è uno spazio dedicato alla ricerca, gestione e progettazione dell'innovazione tecnologica e delle politiche di innovazione urbana sostenibile e centrata sull'ambiente: è coordinato dall'Ufficio Programmi Complessi e Politiche Comunitarie dell'Amministrazione comunale. In ultimo *Siracusa SmartCity* è il portale di accesso alle soluzioni applicative di "Prisma - Smart Urban e-Government Platform", una "nuvola" tutta italiana che ha gli obiettivi di fornire alla pubblica amministrazione la possibilità di acquisire e attivare ogni tipo di applicazione e servizio, e allo stesso tempo permettere l'accesso a Open data e Open services da parte delle comunità di sviluppatori, incoraggiando la creazione di nuove applicazioni in grado di erogare servizi su misura delle specifiche esigenze del cittadino». Ad esempio, come quelle progettate nell'ambito del progetto Prisma e presenti sul sito www.siracusa-smartcity.it: "city reporter", "city mover", "city data", "city point".

Se questi sono modelli benaugurati è anche vero che «al Sud e in particolare nelle città della nostra isola - spiega Eleonora - ci sono grandi ritardi e manca in genere la cosa presente in tutti i progetti di smart city: una forte collaborazione tra pubblico e privato. In Sicilia è molto problematica, come in gran parte d'Italia, anche a causa della nostra burocrazia». Però, «ci sono tutti i presupposti culturali per fare un buon lavoro nelle nostre città: siamo un popolo accogliente e questo è un elemento chiave in questo momento storico in cui si innalzano "muri". La tecnologia deve avere un respiro umano e umanistico e noi come ricercatori, ancor più se del settore pubblico, non possiamo tirarci indietro: dobbiamo porci un problema etico, come ci dice papa Francesco nell'enciclica *Laudato si'*: bisogna proporre soluzioni che vadano bene per la "casa comune", cioè il mondo in cui viviamo». Più smart di così non si può essere. ●



Stylist



MODA



Se un mondo non ti basta puoi entrare nel nostro. Con questa frase l'universo onirico di **Bucobianco** spalanca le porte a sognatori coraggiosi che vogliono indossare le loro imprudenti tele dalle forme spudorate e dai cromatismi caleidoscopici. C'è chi, guardando le loro collezioni, ci ritrova frammenti di Dalí, Freud, Magritte, Bosch e persino Kerouac, sbagliando. Bucobianco non deve a nessuno quel pizzico di follia e nonsense che lo contraddistingue.

Le sue "allucinazioni" risucchiavano tutti nella sua spirale creativa (come se fosse un buco nero), perché sono in grado d'immettere nell'universo energia e materia viva, "forza positiva", ma soprattutto libertà. La tanto amata e agognata libertà d'esprimersi come meglio si crede, di dare voce a capi indipendenti e funambolici, opere di un'arte fedelmente insensata.

Dal 2015, **Barbara Branciforti e Giacomo Nee**, i due designer siculo-pavesi di Bucobianco, sono salpati sulla stessa barca, credendo in quest'avventura estetica e sperimentando nei sogni. Tematica non nuova a Giacomo, che negli anni ha trattato progetti artistici riguardanti la cristallizzazione e la protezione dei sogni.

Ma se Bucobianco crede nell'abbigliamento, in quanto supporto immediato per l'affermazione libera di sé, è anche grazie a Barbara che ha saputo leggere, attraverso i lavori di Giacomo, un obiettivo comune. Svicolando da qualsiasi settore o tendenza, la collezione d'abiti e accessori "Bucobiancodreams", seppur in preda ad aritmie dell'inventiva, non rinuncia mai alla precisione esecutiva e all'alta qualità dei tessuti made in Italy ma, soprattutto, a lasciare un segno indelebile nella storia della moda italiana.

"Bucobiancodreams salva il ricordo svergognato dell'esperienza onirica su imprudenti tele indossabili". Parafrasando questa vostra affermazione, spiegateci il vostro senso della moda.

Giacomo: «Moda è per noi utilizzare l'esteriorità come mezzo per raccontare una storia».

Avete deciso di intraprendere questo percorso lavorativo, non solo a livello imprenditoriale ma anche, o soprattutto, per il messaggio onirico che porta e che vuole veicolare?

Barbara: «Sicuramente c'è più passione e bisogno di raccontarsi che obiettivi imprenditoriali».

C'è qualcosa che non metterete mai nelle vostre collezioni?

G: «Non c'è nulla che escluderemo a priori, proprio come nell'ambito onirico, in cui la libertà è l'unica regola».

Qual è il vostro plus che vi differenzia sul mercato?

B: «Più che un plus direi un diverso approccio all'ambito moda: l'arte ha la precedenza su tutto».

Positività, energia, joie de vivre: queste le sensazioni che, di primo acchito, suscitano le vostre creazioni. Quanta ricerca c'è e cosa si cela dietro tutto questo?

G: «Dietro a tutto c'è l'espressione delle nostre vite. Vite naturali, fatte di amore e normalità».

Cercate di "combattere" la spersonalizzazione slegando le vite umane dalle inibizioni culturali e, in parole povere, di permettere alle persone di mostrarsi con la stessa spensieratezza con cui sono soliti vivere il sogno. In che modo?

B: «Il sogno rappresenta una dimensione di estrema libertà e purezza in cui l'anima vola nella direzione che sente più sua, senza costrizioni. Intendiamo la vita come luogo di spensieratezza e verità».

Lavorare a quattro mani può essere piacevole e complicato allo stesso tempo. Quando finisce Giacomo ed inizia Barbara? In che modo gestite il processo creativo? Come nascono i vostri virtuosistici pattern?

«CREIAMO SOGNI da indossare»

BUCOBIANCO. CROMATISMI CALEIDOSCOPICI E PATTERN AUDACI SONO LA CIFRA STILISTICA DEL DUO SICULO-PAVESE CHE SI ISPIRA ALL'UNIVERSO ONIRICO

DIVENERA COCO



G: «Fortunatamente ci incastriamo molto bene, senza sovrapporci, e ognuno è il prolungamento dell'altro. L'immaginazione più astratta appartiene a me, l'immaginazione materiale e materica proviene da Barbara. I nostri pattern nascono dall'interazione tra queste due diverse forme d'immaginazione».

Avete un background formativo e geografico diverso, diciamo siculo-pave. Quanto i vostri luoghi d'origine interferiscono o interagiscono con ciò che create?

G: «I nostri luoghi d'origine non ci influenzano tanto quanto i luoghi dell'immaginazione, in cui confluiscono anche tutti i luoghi che abbiamo vissuto».

Le fashion week stanno cambiando, c'è aria di cambiamento nel mondo della moda, non a caso sta prendendo piede il fenomeno "see now, buy now". Cosa ne pensate a riguardo?

B: «Penso sia una dinamica coerente con la velocità del nostro tempo. Un po' rischiosa per le piccole realtà».

Quanto è difficile portare avanti la propria personal label, in un momento in cui i colossi del low cost dettano le regole del mercato?

G: «Combattiamo per il nostro spazio, divertendoci ogni giorno».

Un consiglio che dareste alle donne?

B: «Di non avere paura di giocare con ciò che le circonda, creando un proprio stile personale lontano dalle tendenze».

Avete una regola di vita che vale anche per la moda?

G: «Quella di viaggiare per trovare la propria natura».

I prossimi step nel medio e lungo termine?

B: «Il nostro lavoro si estende dalla moda alla creazione d'immagini e storie, un lavoro che continueremo a fare anche in futuro». ●

blogshooting



TREND ARMY

JOHN LENNON SULLA COVER DI "LIVE IN NEW YORK" E LA MOGLIE YOKO ONO CON LE SUE RIGOROSE GIACCHE VERDE OLIVA SONO STATI I PRECURSORI DI QUESTA TENDENZA. DIRETTAMENTE DAGLI ANNI '60, MOSTRINE, ANFIBI, ALAMARI, BOTTONI DORATI, PARKA TORNANO A MIMETIZZARSI NELLA GIUNGLA METROPOLITANA, INDOSSATE DA "SOLDATESSE" GLAMOUR CHE RIPORTANO LO STILE MILITARY IN VETTA ALLE CLASSIFICHE MODA

A CURA DI VENERA COCO



Da oltre 50 anni al tuo servizio.
Tutta la qualità che esiste su strada.



GOODYEAR

BRIDGESTONE

FIRESTONE



BARUM



PIRELLI

Continental

Infinity

DUNLOP

BF Goodrich

UNIROYAL

KENDA
SINCE 1982 TYRES

Palmeri

PNEUMATICI

www.palmeripneumatici.it

VETTURA - SUV - 4x4 - TRASPORTO LEGGERO - MOTO - SCOOTER - QUAD - CARRELLO INDUSTRIALE - AUTOCARRO
MOVIMENTO TERRA AGRICOLTURA - MOTO DA COMPETIZIONE - CAMERE D'ARIA MOUSSE - CERCHI IN LEGA



3



4



5



6



7



8



9



10



11



12

1. Alessandra Fazio di *God bless my new dress* indossa parka Pimkie, camicia H&M, skinny Patrizia Pepe, derby Forever21 e collana vintage
2. Per Valentina Coco del blog *Zagu Fashion*: jeans e jacket con alamarì Zara, maglione a collo alto Primark, slip-on Joshua Sanders, handbag Paula Cademartori e occhiali da sole "Aviator" Ray-Ban (ph. Carlo Gervasini)
3. La palermitana Annandrea Gluffrè di *Andrea-swagha* scelto: parka e beanle Zara, pullover Benetton, camicia e jeggins Terranova, anfibi Primadonna e occhiali Ray-Ban
4. Per Carmelita Falcone di *Style off my mind*: pelliccia Kimika Official, camicia Zara, used jeans Topshop, anfibi Ovyè e sunglasses Ray-Ban
5. Greta Costanzo, autrice dell'omonimo blog, indossa parka Bershka, camicia bianca e black dress entrambi Zara, collana Fuococapri, stivali Zara, borsa '2.55' Chanel e occhiali Ray-Ban
6. Roberta Puglisi di *Your Fashion Outfit* compone il suo look con: parka camouflage con toppe e spille Marc Jacobs, clutch Valentino
7. Per Manuela Muratore di *Unconventional Secrets*: tailleur mimetico Liu-Jo, pumps Cesare Paciotti e clutch Dolce&Gabbana
8. Cardigan Bershka, vestito Stradivarius, shopping bag Pimkie, collant Calzedonia, biker boots Tata per Ornella Di Mauro di *Stylegram*
9. Per la blogger palermitana Meryem Amato di *MeryemAmato.it*: parka Pepe Jeans, maglione giallo ocra e panta-leggings Only, crossbody bag Guess e sneakers Converse All Star
10. Camelia Scaglione, autrice del blog *Miss Sicily*, veste: completo in denim Sonia Rykel, camicia vintage Ungaro, pochette Miu Miu, rainbow sneakers, occhiali glitterati e bijoux, tutto Gucci
11. Francesca De Marini di *Enchanting Land* indossa: black skinny Zara, biker boots Blocco31, military jacket Bershka, pullover e messenger bag Stradivarius
12. Per Sara Aiello, del blog *Miss & Makeup*, cropped pant e felpa Stradivarius, anfibi Dr. Martens, tracolla Mango e occhiali Alexoo

Un occhiale che dura nel tempo segnando il tempo di chi lo indossa

Dandy's
uno stato di grazia
www.dandyeyewear.com

OTTICA Marchi®
RAGUSA - ACATE - COMISO - SCOGLITTI - VITTORIA
www.otticamarchi.it
HOYA: PARTNER UFFICIALE



1. A fiori il vestito lungo dall'attitudine hippie, *Space Style Concept*
2. Della collezione "Candy", il bracciale in metallo rodato e ciondolo a forma di cuore, *Strolli*
3. Quadrante verde, cassa in oro 18 kt e cinturino in alligatore per l'orologio "Day-Date 36" di *Rolex*
4. In vernice con tacco scultoreo in metallo smaltato la décolleté firmata *Baldinini*
5. Gioca con le stratificazioni vive il completo over, *Marni*
6. Fluorescente il mini dress con maniche svasate, *Emilio Pucci*
7. A forma piramidale l'handbag verde prato "Iside Media", *Valextra*
8. Lenti a forma di foglia e cristalli Swarovski ornano l'occhiale da sole della linea "Giardino Botanico", *Dolce&Gabbana*
9. Impermeabile e gommata l'handbag "Mini Kalfornia", *Kenzo*
10. Mini dress bicolor con maxi volant e cintura in vita a contrasto, *Emanuel Ungaro*
11. Spacco profondo per l'abito smanicato dai bagliori dorati, *Marco De Vincenzo*
12. In satin i platform con tacco quadrato, *Fragiacomo*
13. Una cascata di fiori e una scimmia decorano lo zaino in twill, *Moschino*

shopping

a cura di Venera Coco

MODA

GREENERY



7

TENDENZE CROMATICHE. ELETTA NUANCE DEL 2017 DAL PANTONE COLOR INSTITUTE, QUESTA SFUMATURA DI VERDE RICORDA UN BOCCIOLO CHE SI PREPARA A RINASCERE IN PRIMAVERA. BRILLANTE E TERAPEUTICO, ISPIRA SENSAZIONI RIVITALIZZANTI, DI POSITIVITÀ E RINNOVAMENTO

... da idee
gioie preziose



12



8



10



11



9



13



1. CODICI D'ELEGANZA. Per la spring/summer 2017, Lucia Pica ha lanciato il fard "Coco Code" di Chanel che racchiude quattro tinte, due satinata e due opache, da usare separatamente, oppure da miscelare insieme per creare nuove e affascinanti combinazioni cromatiche.

2. QUADRICROMIA. La palette di blush "Nude Spectrum" creata da Zoeva custodisce un quartetto di gradazioni bronzer. Dal finish mat e dall'effetto shimmer, le polveri consentono di variare l'intensità dei colori per donare luminosità all'incarnato e riscaldare il colorito naturale.

3. CORALLO VIBRANTE. Accarezza gli zigomi e dona alle guance un tocco di rosa, "Diorblush Colour Gradation" di Dior che, grazie alla sua nuance "bonne mine" a dégradé, si adatta a tutte le pelli.

4. LIKE A GARDEN. Si chiama "Giardini Italiani" la nuova palette viso-occhi di Collistar fatta di polveri impalpabili che diventano, di volta in volta, fard, ombretti e punto luce. Due bouquet di colori che valorizzano ogni tipo d'incarnato.



blush draping

a cura di Venera Coco

RED IS THE NEW BLACK

ANTOINE DE SAINT-EXUPÉRY NE "IL PICCOLO PRINCIPE" DESCRIVEVA L'ARROSSIRE COME "UNA SFUMATURA D'ACQUERELLO SULLE GUANCE, UN TOCCO INTIMO, IMPUDICO E PUNGENTE CHE VALE COME UNA CONFERMA".

È DA QUELL'IMBARAZZO CHE NASCE LA TECNICA DEL *BLUSH DRAPING*. COME NEGLI ANNI '80, VIA LIBERA QUINDI A "DRAPPEGGI" DI COLORE INTORNO ALLE GOTE, SULLE PALPEBRE E PERSINO SULLE TEMPIE, RIGOROSAMENTE UNO O DUE TONI PIÙ STRONG RISPETTO AL PROPRIO INCARNATO.

PENNELLE ENERGICHE CHE RIDISEGNANO LA FORMA DEL VISO PER DARE PIÙ VOLUME E TRIDIMENSIONALITÀ ALL'OVALE. UN COUNTORING ALLA ROVERSCIA, INSOMMA, IN CUI LO SCULPTING SI OTTIENE SOLO ATTRAVERSO FARD E PENNELLI.



5. POLVERE MINERALE. È un blush minerale compreso il "Pressed Mineral Cheek Color" di Colorescience, creato con estratti botanici, che idrata e protegge la pelle e si adatta alle varie carnagioni.

6. MULTITONO. Tocchi leggeri per un look naturale o una finitura d'impatto: con "Creme Puff Blush" di Max Factor si possono ottenere sfumature intermedie, modulando il colore a piacimento, senza linee di blush visibili.

7. EFFETTO SETA. La texture morbida e poudré del fard della "Collection Rouge Théophile" di T.LeClerc dona alle guance un colorito sano, luminoso e giustamente opacizzato grazie all'amido di mais.

8. MATTITONE. Si ispira alle luci naturali della West Coast, il "LA Lights Blendable Lip & Cheek" di Smashbox che si applica su zigomi e labbra tramite l'applicatore sferico da un lato e si sfuma con la spugnetta piatta e vellutata inserita all'estremità opposta.



Clinica Beauty Dental®
Per tornare a sorridere

www.clinicadentalbeauty.com

IMPLANTOLOGIA
IMPLANTOLOGIA A CARICO IMMEDIATO
PROTESI FISSA - PROTESI MOBILE
RADIOGRAFIA DIGITALE
ORTODONZIA - IGIENE
SBIANCAMENTO

Via Giarretta, 16 - Licata (AG)
info@clinicabeautydental.com
Tel. 377 4562454

Numero Verde
800.598.075

top
5

beauty

tendenze

a cura di Venera Coco

1



energia marina

Formulato con una miscela interattiva di alghe, "Revitalizing Hydrating Serum" di La Mer penetra rapidamente per rimpolpare la pelle e per creare una mini-atmosfera d'idratazione continua che stimola la riparazione naturale. L'aspetto della pelle appare trasformato: opacità e segni visibili di stanchezza vengono sostituiti da nuovo vigore e vitalità.

2



fiori notturni

Sotto la direzione artistica di Sarah Burton nasce "McQueen Eau de Parfum" del brand Alexander McQueen. Nella composizione olfattiva geisimino Sambac, tuberosa e ylang ylang vengono reinterpretati in chiave moderna e combinati a pepe rosa e vetiver.

3



elisir di giovinezza

No Inhibition "Age Renew" è studiato per contrastare i segni dell'invecchiamento e restituire alla chioma lucentezza, vitalità e un colore che dura più a lungo. Nel cuore del sistema c'è l'acido ialuronico. Ideale per rivitalizzare i capelli che - con il passare degli anni e dopo ripetuti trattamenti - tendono a diventare opachi, sbiaditi e inclini alla rottura.

4



spirito audace

La freschezza dello zenzero, le note di arancia amara, tocchi di sandalo e l'accordo di mele e ambra contenuti all'interno di "Illicit", l'ultima fragranza di Jimmy Choo, stuzzicano e seducono, avvolgendo in un'aura di piacere sensoriale.



can't sleep?

Il kit "This Works", sia in versione roll-on che spray, da nebulizzare sul cuscino, aiuta a scaricare la tensione accumulata nell'arco della giornata, diminuire i livelli di stress e facilitare il sonno. Il profumo a base di eucalipto, incenso e lavanda si diffonde donando momenti di relax ai sensi.

5



Feet contouring, ANCHE IL PIEDE VUOLE LA SUA PARTE

Photoshop, noto programma per il ritocco immagini, ha dato il via ad una serie di camuffamenti che rendono donne e uomini apparentemente più belli. Così, dopo aver scattato le foto, queste venivano "perfezionate" in digitale: si allargava lo sguardo, si assottigliava la circonferenza braccia, fianchi e cosce, infine, si rendeva il décolleté più generoso. Adesso, al

photo editing si abbinano tecniche di trucco che giocano con effetti ottici di chiaro-scuro.

La tecnica del **contouring** che dall'anno scorso rende gli zigomi e le guance di Kim Kardashian più pronunciati non si è limitata solo a quell'area, ma dal volto, step by step, ha contaminato tutto il corpo. Tramite l'ombreggiatura ottenuta sfumando sapientemente diverse gradazioni di fondotinta e terre abbronzanti, si scolpisce ormai proprio tutto, dagli addominali ai glutei, alle gambe, fino all'ultima make-up mania, i piedi.

Il **feet-contouring**, infatti, snellisce corregge ed esalta anche le estremità più paffutelle e pallide. In genere si applica poco prima d'indossare un paio di stiletto aperte o di pump affinché i piedi appaiano sfilati e abbronzatissimi.

Come per il contouring del viso anche per quello dei piedi basta avere a disposizione una palette di marroni scuri/chiaro e beige, nuance che, se sapientemente sfumate, disegneranno una nuova silhouette su piedi e caviglie.

Si parte applicando una tonalità di fondotinta più scura rispetto al colore naturale della propria pelle, per poi cominciare a disegnare delle micro pennellate su alluce-illice-trillice-pondolo-minolo e due bande di colore ai lati del collo del piede e attorno alla caviglia.

Che si tratti di una tecnica da feticisti o da beauty addicted, il confine è labile. Una cosa è certa: gli shoes designer, con in testa Manolo Blahnik, Jimmy Choo e Christian Louboutin, probabilmente l'approverebbero come regola per poter indossare le proprie ambiziose e costosissime creazioni.

il 28 febbraio LA SICILIA

"Mette in scena il tuo Carnevale"

Invia le tue foto ed i tuoi video a carnevale@lasicilia.it o tramite WhatsApp al 349 8818870 entro domenica 26 febbraio, verranno pubblicati martedì 28 febbraio sul quotidiano e anche su lasicilia.it

Si invita a provvedere visioni del regolamento sul sito

Chissà se i topini di Cenerentola prima di farle calzare le sue scarpette di cristallo hanno pensato di strofinarle un po' d'illuminante sul collo del piede (poveri noi!). Il principio è più o meno uguale a quello di un incantesimo, infatti, basta un magico ed energetico colpo di spugna per far sì che il fondotinta si sciolga e faccia ritornare i piedi, così come il resto del corpo, alla sua condizione iniziale. Mai canzone (di Giorgia) fu più azzeccata: "Vanità, lei lo sa che è solo un altro imbroglione". ● (Ve. Co.)

MALE POLISH, MARC JACOBS LANCIAM IL NUOVO BEAUTY TREND AL MASCHILE

Se fino a qualche anno fa la vedevamo sfoggiare solo a qualche rivoluzionario artista o front man di band punk-rock, adesso è diventata una vera e propria tendenza. Marilyn Manson, ad esempio, non tocca un microfono se non sfoggia la sua manicure total black. Ma non è il solo. Amante della lacca nerissima è anche lo stilista Marc Jacobs (nella foto), che ha permesso a questo fenomeno apparentemente isolato di divenire più di una rarità. Lui è bravo a lanciare mode, lo fa di mestiere. Infatti, gli è bastato postare ogni settimana una gradazione di smalto diversa, inserendo l'hashtag "Male Polish", per creare un boom mediatico. Sul social la nail art del fashion designer cinquantatreenne non è la sola ad essere immortalata: ci sono anche quelle di Brad Pitt, Seal, Zac Efron, Jared Leto, Lenny Kravitz, Antonio Banderas e Johnny Depp. Certo, molti di loro non si curano di andare in giro con sbaccature e imperfezioni, ma probabilmente la loro è una strategia per rafforzare quell'attitudine da "bello e dannato" che sanno di avere.

C'è poi chi gli smalti non si limita a spennellarli sulle unghie, ma preferisce crearli: il designer di fama internazionale Karim Rashid, infatti, ha lanciato una limited edition di smalti per him. Nessuna provocazione, solo la voglia di

far risaltare anche le mani degli uomini, belle, slanciate e curate al pari di quelle delle donne. In Italia, questo nuovo beauty trend non si è ancora allargato a macchia d'olio; tra gli habitué non mancano però i cantanti Morgan, Max Gazzè e Francesco Sarcina.

Che la cura del corpo sia sempre più attenzionata dal maschio Alfa è ormai risaputo. L'unico problema forse è per le donne, che adesso probabilmente si vedranno rubare lo smalto dalla borsetta dal proprio partner. Probabilmente lo smalto sta per diventare un prodotto unisex come il burrocacao oppure, fenomeno decisamente più preoccupante, gli uomini stanno per diventare le nuove donne. (Ve. Co.)



L'Energia che cura e guarisce dello Studio Luce Angelica

Terapisti Energetici Olistici
Specialisti in Radionica e Radiestesia

Presenti a Catania (Via Asiago n. 35), Vicenza e Santa Maria degli Angeli.
Si riceve su appuntamento 333.7686481
studiolucaeangelica.com



**Impara
ad ascoltare
la tua
energia**

Guarire senza l'uso di farmaci con l'energia olistica vitale

Studio
Luce Angelica

Quando una persona è capace di intuire che sta perdendo energia a causa di una situazione stressante e agisce per porvi rimedio, la possibilità che lo stress si traduca in un problema fisico viene ridotta, se non eliminata completamente e definitivamente. Di norma il sistema energetico di una persona trasmette solo le informazioni indispensabili perché la mente vigile raggiunga la consapevolezza di uno squilibrio o di una malattia.

Le informazioni simboliche sono talvolta fonte di turbamento, ma questa intensità è necessaria affinché il messaggio del corpo possa rompere gli schemi mentali o emotivi consueti che hanno provocato la malattia.

La bellezza del nostro profilo energetico è che non si limita a guardare la personalità di un individuo, ma include anche le tendenze di comportamento, processi di pensiero e di sentimento, il linguaggio del corpo, e le caratteristiche fisiche. Oltre a ciò viviamo con degli esseri simili a noi con i medesimi pregi e gli stessi difetti. Nel caso in cui l'uomo, a causa di una vita sbagliata, abbia creato lesioni rilevanti alla sua esistenza, deve ricorrere ad un rimedio che non deve trascurare e cioè: il terapeuta energetico olistico in grado di individuare e correggere alla radice la vera natura del problema.

Secondo coloro che praticano la medicina energetica olistica il campo energetico umano contiene e riflette l'energia di ciascun individuo, circondando e portando insieme con noi quella forza emotiva creata dalle nostre esperienze interiori ed esteriori, positive o negative che siano.

Questa energia influenza i tessuti di cui è fatto il corpo: è così che la nostra biografia – e cioè le esperienze che plasmano la vita – diventano la nostra biologia.

Va anche detto che ammettendo il nostro stato d'animo, che molte volte cerchiamo di mascherare, l'uomo ha facoltà ed è in grado di affrontare ogni tipo di problema: esistenziale, coniugale, di salute ecc. I terapisti dello Studio Luce Angelica interagiscono con la potenza energetica olistica vitale, esistente nel corpo umano, avendone una prerogativa naturale e creando una connessione diretta tra essi e l'energia stessa. Percepiscono lo stato d'essere psicofisico della persona per arrivare alla conoscenza della precarietà di salute del soggetto stesso. Il terapeuta connette direttamente con l'energia del paziente modulando, ove sia necessario, un perfetto equilibrio energetico, sostituendo l'energia negativa, conseguenza di ogni malattia, con l'energia positiva vitale, facendo anche uso di particolari sonde energetiche da lui personalmente realizzate. Lo stesso ha la facoltà di canalizzare l'energia vitale, nella specificità del ruolo che riveste, divenendo strumento indispensabile per l'ottenimento della guarigione.

Una volta ripristinato il sistema energetico contenuto nelle cellule corporee malate ogni incongruenza di salute non ha più motivo di sussistere. Alla radice di tutto questo processo c'è un particolare importante che dev'essere considerato: sarà stata debellata la **causa** della malattia e conseguentemente vanificato ogni **sintomo** relativo al male di cui l'essere umano è stato vittima. Questo tipo di guarigione dà la sicurezza che il corpo umano guarito non subirà più ulteriori danni per il medesimo motivo per il quale ha ottenuto la specifica guarigione.

L'energia vitale è l'essenza unica e fondamentale per ripristinare l'equilibrio emozionale perduto, senza il quale difficilmente si potrà raggiungere la guarigione. Uno squilibrio emozionale può rischiare di indebolire seriamente il sistema immunitario.

**Vivi la tua
prima
esperienza
energetica**

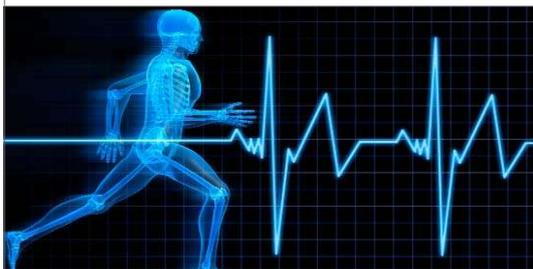
**Cerca
la nuova
dimensione
del tuo
benessere**

**Riequilibra
la tua
energia
emozionale**

**Guarisci
con
l'energia
vitale!**

**Cura
la causa
e non
il sintomo!**

**Scopri
le tue
vere
emozioni**



Addio a zumba e spinning. Il futuro dell'attività sportiva è il fitness medico

Addio zumba, spinning e vogatori. Benvenuto fitness medico. Secondo un'indagine dell'American College of Sports Medicine, il 2017 sarà un anno di profondo cambiamento nelle palestre, che diranno addio ai corsi di ginnastica più in voga fino a pochi anni fa. Gli analisti hanno infatti intervistato allenatori e operatori di palestre e centri benessere di tutto il mondo, stilando un elenco delle tendenze emerse per il 2017 nel campo del

fitness. A guidare la classifica delle novità c'è proprio il cosiddetto fitness medico, il cui obiettivo non è migliorare l'aspetto estetico, ma la salute. La nuova tendenza è strettamente legata al dilagare del fitness tracker, dispositivi elettronici indossabili per il monitoraggio istantaneo dell'attività fisica che possono essere strategici anche nel fornire un feedback ad allenatori, fisioterapisti e operatori sanitari. «Nel mondo l'82 per cen-

to dei 38 milioni di morti per patologie croniche - precisa Cèllne Neefkes-Zonnevald, fisiologa, epidemiologa e docente all'Exercise Lab di Amsterdam, coautrice dello studio - è causato da malattie cardiovascolari, cancro, patologie croniche respiratorie e diabete. Globalmente abbiamo sempre più bisogno di cure non farmacologiche e il fitness è lo strumento più prezioso e rivoluzionario».

NELLE CUCINE IN ESPOSIZIONE

-60%

DI SCONTI

UNA BOMBA DI SALDI

promozione valida fino al 28 febbraio

Via N. Paci, 141 - Gela - 0933 934882 **Varchi Mobili** dal 1968

www.varchimobili.it

estheticamente



di Alfio Scalisi

Il dottor Alfio Scalisi è specialista in Chirurgia Plastica Ricostruttiva ed Estetica Maxillo Facciale, Microchirurgo.
4spa medicalclinic Catania
Casa di Cura Di Stefano Velona

PANCIA PIATTA? CHIRURGIA SOFT con lo smartlipo



LA LIPOPLASTICA CON LIPOLASER E' IL NUOVO STANDARD DELLA LIPOSCULTURA, UNA METODICA POCO INVASIVA STUDIATA PER RIMUOVERE L'ECESSO DI TESSUTO ADIPOSO CON L'UTILIZZO DEL LASER E DI MICRO CANNULE

Pancia in dentro, petto in fuori, si dice da sempre ma siamo a circa 3 mesi dall'estate, dalla temuta prova costume e il girovita comincia sempre più a farsi sentire, anzi, a farsi vedere. Nascosta sotto comodi abiti durante l'inverno, fa la sua triste comparsa via via che gli abiti diventano più leggeri e succinti. E allora? Via con diete, massaggi, palestra e vai con gli addominali

Però, vuoi per la pigrizia di anni, o per problemi di cuscinetti resistenti ad ogni dieta ed esercizio fisico, o per problemi di pelle rilasciata dopo una gravidanza, alcune **pancette "in disordine"**, nonostante tutti gli sforzi possibili, continuano a resistere ostinate.

Che fare allora? Tutti dal chirurgo plastico. «In questo periodo dell'anno - spiega il dott. Alfio Scalisi - arrivano pazienti che chiedono quasi esclusivamente la correzione di difetti dell'addome, e spesso il problema più difficile da superare è far capire a queste persone, che il 90% di loro avrebbe potuto ottenere un addome più piatto con dieta ed esercizio fisico, ma, ovviamente, non last minute, cioè all'ultimo momento». E' anche vero, però, a nulla servono diete ed esercizio fisico nei casi in cui la parete muscolare sia notevolmente diastata (allentata), gene-



ralmente in seguito a gravidanze o a importanti perdite di peso, o sia presente un rilasciamento cutaneo magari sovra e sotto ombelicale, o nei casi di accumuli adiposi localizzati resistenti. Sarebbe il caso di pensare ad una addominoplastica, o nel caso in cui vi è solo adiposità localizzata, con un buon tono cutaneo, può essere effettuata una **lipoplastica con lipolaser SmartLipo**, un trattamento di liposcultura laser-assistito di concezione totalmente rivoluzionaria, così minimamente traumatico. Infatti offre la possibilità di effettuare gli interventi in regime ambulatoriale, sempre dopo aver effettuato esami preoperatori, permette di offrire una tecnica più soft, facilmente fruibile e

molto apprezzata dai pazienti. La tecnica utilizza l'elevata potenza di picco dell'emissione **laser Nd:YAG** per rompere le membrane degli adipociti. La **Laserlipolisi** rappresenta il nuovo standard della liposcultura: è una metodica innovativa studiata appositamente per rimuovere l'eccesso di tessuto adiposo mediante l'interazione selettiva di un fascio laser con gli adipociti e la loro denaturazione con la rottura della membrana delle cellule adipose, la successiva aspirazione con piccole cannule della emulsione oleosa, che ne deriva. Contemporaneamente, per fotocoagulazione vengono chiusi i piccoli vasi sanguigni così da ridurre la perdita ematica.

Infine, lavorando negli strati più superficiali, è possibile eseguire dall'interno la fotostimolazione del collagene dermico che ne induce lo **shrinkage** con conseguente tightening del tessuto cutaneo (effetto lifting). SmartLipo offre la possibilità di effettuare i trattamenti di liposcultura in modo minimamente invasivo: nel trattamento di Laserlipolisi la luce laser è veicolata tramite microcannule del diametro di un millimetro in cui si inserisce una **fibra ottica di soli 300 µm (0,3 mm)**, una tecnica nettamente meno traumatica rispetto alle metodiche tradizionali, altre cannule provvederanno alla aspirazione dell'emulsione simil oleosa, con risultati ben visibile dopo già una settimana. ●

faq

COS'È L'ADDOMINOPLASTICA?

L'addominoplastica è la procedura chirurgica con la quale si asporta il grasso e la cute in eccesso dalla porzione media ed inferiore dell'addome e con la quale, eventualmente, si ricostruisce l'integrità dei muscoli della parete addominale. I migliori candidati per quest'intervento sono pazienti in relativa buona salute, con eccesso di grasso e mantello cutaneo esuberante. Ad esempio donne che in seguito ad una gravidanza hanno disteso i loro tessuti in maniera eccessiva e non riescono più a riacquistare la forma fisica o ancora soggetti che abbiano una ridotta elasticità cutanea come coloro che hanno avuto un notevole calo ponderale (ex obesità). L'addominoplastica non va però in nessun caso considerata una scorciatoia di una dieta, così anche le pazienti che hanno in animo di avere un altro figlio è opportuno che attendano, per non rischiare di invalidare totalmente l'esito dell'intervento.

E' UN INTERVENTO SICURO?

Migliaia di addominoplastiche vengono eseguite ogni anno senza che si verifichino complicanze di alcun genere. Ciò nonostante, come tutta la chirurgia, anche questo intervento comporta dei rischi. Le complicanze sono costituite da infezioni, ematomi, sieromi, tromboflebiti degli arti inferiori (il cui rischio viene minimizzato con la mobilizzazione precoce della paziente). Talvolta può manifestarsi una cattiva guarigione che può portare ad importanti calcificazioni che richiedono un secondo intervento correttivo. I fumatori hanno un rischio notevolmente aumentato di ritardo di guarigione e di insorgenza di complicanze. Sebbene sia un intervento, anche eseguito da chirurghi non plastici, sarebbe opportuno affidarsi sempre a chirurghi plastici con anni di esperienza.

COME CI SI PREPARA ALL'INTERVENTO?

E' buona norma, a cominciare dalla settimana precedente all'intervento, non assumere farmaci come aspirina o simili ad esempio, per evitare problemi di coagulazione, e per i fumatori astenersi per almeno 4 settimane (due prima e due dopo l'operazione), per evitare problemi di cicatrizzazione.

IL POST OPERATORIO È DOLOROSO?

Nei primi giorni l'addome potrà essere particolarmente gonfio, in relazione all'estensione dell'intervento subito; il dolore, presente soprattutto nei casi in cui vengono riaccolati i muscoli, viene controllato con terapia farmacologica. Il ritorno alle normali attività è in relazione all'entità dell'intervento subito; una ripresa graduale non comincerà comunque prima di due settimane.

ALLUCE VALGO: la chirurgia "soft" per ritornare a camminare

La tecnica chirurgica percutanea offre numerosi vantaggi ed una rapida ripresa



La tecnica chirurgica percutanea per la correzione delle deformità e la modificazione delle ossa dell'avampiede è stata messa a punto in America circa dieci anni fa e in breve tempo ha acquistato sempre maggiore successo tra operatori e pazienti per i numerosi vantaggi che offre.

Da allora è stata usata su oltre 9.000 pazienti che hanno potuto recuperare una più corretta deambulazione.

Tecnica chirurgica percutanea. La correzione delle deformità e la modificazione delle ossa dell'avampiede avviene utilizzando piccole frese, che vengono introdotte attraverso incisioni della cute di soli 2 - 3 millimetri. La novità importante è rappresentata dall'assenza di mezzi di sintesi (viti o fili), cosa che consente alle fratture di guarire secondo la "necessità" del piede.

Decorso post operatorio. Il trattamento chirurgico viene eseguito in **day ospital**. Lo stesso giorno dell'intervento, mediante l'uso di calzature post operatorie e di un bendaggio imbottito, è possibile poggiare i piedi in terra e camminare senza l'uso di stampelle. Dopo 21 giorni il paziente si reca al primo controllo medico. Nel corso della visita viene cambiata la medicazione, ridotto il bendaggio e sostituita la scarpa post operatoria con una scarpa propria, comoda. Dopo un mese si torna alla visita con radiografia aggiornata.

Questa tecnica viene utilizzata dal Dott. Nicola Del Bianco Chirurgo Ortopedico specializzato in chirurgia dell'avampiede, che visiterà a **Catania il 24 febbraio** presso lo Studio Grasso ed anche a **Siracusa**. Per info e prenotazioni telefonare allo 095 315557



STUDIO GRASSO

SPECIALISTI NELLA CURA DEL PIEDE

Via Etna 248 Catania - Tel/Fax 095 315557 studiograssogiuseppe@gmail.com

Le novità della tecnica percutanea:

- Non vengono esposti i segmenti ossei
- Le fratture vengono ottenute con piccole frese e non vengono usati mezzi di sintesi di nessun tipo.
- Le fratture provocate vengono lasciate libere, dopo il riallineamento, in modo che la guarigione avvenga secondo il carico reale e non secondo standard prefissati.

Vantaggi:

1. Si esegue in anestesia periferica del solo piede
2. È un intervento ambulatoriale
3. Consente un'immediata deambulazione
4. Richiede un tempo di guarigione relativamente breve

L'intervento può essere eseguito a carico del Servizio Sanitario Nazionale o a pagamento

TERAPIA ALTERAZIONE E UNGUEALE, IMPERCHERATOSI, UNGHIA INCARNITE, ONICOMICOSI, VERRUCHE ORTESI IN SILICONE

Riceve per appuntamento dal lunedì al venerdì orario continuato dalle ore 8:30 alle 17:00

cronache di una marziana DI RAFFAELA LEONE

Se 550.000 cm di metropolitana CI CAMBIANO LA VITA



L 20 dicembre 2017 verrà ricordato come il grandioso giorno dell'inaugurazione della nuova fermata della metropolitana di Catania: la stazione Stesicoro. Solo qualche giorno prima, l'amministrazione comunale aveva dovuto posticipare la data dell'inaugurazione della nuova tratta,

grazie alla quale si è arrivati a percorrere 550.000 centimetri della nostra cittadina. Quella che viene descritta come una delle più moderne metropolitane d'Europa, si era infatti allagata durante la fase dei collaudi delle pompe d'aspirazione. Può succedere. Tutta Italia, grazie ad un video postato online, ha potuto vedere la nostra metropolitana completamente allagata, video in cui gli addetti alla manutenzione alludevano al Canal Grande, a nuovi percorsi turistici alternativi con la tipica liscia catanese. Da quel momento, la metropolitana la utilizzo non solo per spostarmi ma anche come stabilizzatore dell'umore al pari della carbamazepina.

Il 20 dicembre ho pensato subito a Roy Batty (il replicante protagonista in Blade Runner) e alla sue navi da combattimento in fiamme al largo dei bastioni di Orione, anche io ho visto cose che voi umani non potreste immaginarvi. Ho visto fotografare scale mobili, scattare selfie con i vagoni in arrivo, sotto la scritta STESICORO; ho visto donne studiare il tragitto assolutamente rettilineo Borgo-Stesicoro con un'accuratezza da grande stratega, immagino che Napoleone nel lontano 1812 si sia fermato con lo stesso piglio a guardare le cartine della Russia. Ho sentito anziane signore recitare una piccola preghiera, *u Signuri n'accompanni*, e anziani mariti abbandonarsi ad ancestrali gesti apotropai: la ravanata inaugurale.

Dentrola metropolitana scatta quella che io definisco la sindrome della tagliola. L'ignaro passeggero si avvicina al tornello sollevando solennemente il biglietto - quasi fosse il Santo Graal - e dopo averlo oltierato si appresta a superare la barriera elettronica che però spesso non si apre. A questo punto il passeggero fa un passo indietro, si guarda intorno spaurito ed è solo allora che con la coda dell'occhio si accorge che la barriera si è improvvisamente aperta. Il primo impulso è quello di superarla con uno scatto felino ma visto che l'inconscio traballa, lui esita nel terrore che si possa ritrovare intrappolato. Questa piccola indecisione risulta fatale perché la barriera si richiude. Mi propongo come volontaria per gestire uno sportello per le persone traumatizzate dai tornelli.

Durante le feste agatine ho avuto la possibilità di constatare che la metro può ospitare fino a dieci palloncini per vagone: tigrì, cavalli, delfini dai flessuosi movimenti onirici. Poi ci sono le nonne preistoriche esaltate dalla novità, cani zanzara che rischiano di schiacciare col pensiero, devoti di tutti i tipi e di tutte le forme, donne inferocite che entrano con un passeggiare rigorosamente aperto che può essere conficcato tra gli stinchi di almeno quattro malcapitati che, perdendo l'equilibrio, si aggrappano alle maniglie dell'amore di sfortunati vicini di stazio, turisti in stato confusionale, candelore e processioni. Una mia amica ha assistito a quello che io chiamerei il *delirio John Belushi*. Vi ricordate quando nel film *The Blues Brothers* il protagonista incontra la sua ex fidanzata nei sotterranei e cerca di spiegarle il motivo per cui l'ha abbandonata all'altare? Si tratta di una patologia che colpisce alcune mamme quando tentano, con la dialettica e la ragionevolezza, di incollare la prole tarantolata ai sedili della metropolitana. Questo avviene sciordinando un rosario di motivi per cui bisogna stare seduti, con una fantasia e una varietà degna di un corso di narrazione creativa. Se ti alzi arriva il controllore e ci fa la multa, ti puoi perdere, se non la smetti la vedi quella signora con i capelli verdi? (la mia amica appunto) Hai visto? Lei ti porta via, vero signora

che se la porta via? Lo scenario si fa via via sempre più raccapricciante, rapimenti, separazioni, traumi infantili, orchi dai capelli verdi e lingua biforcuta e frotte di psicanalisti che si leccano i baffi per i futuri clienti.

Non fraintendetemi, a me la metropolitana ha cambiato la vita e sono felice che venga usata e che funzioni. Anzi, allo scopo di aiutare la cittadinanza ad usare al meglio questo mezzo di trasporto, ecco qualche suggerimento:

1. quando arriva la metro, lasciate scendere prima i passeggeri dal vagone e dopo salite voi;
 2. sulle scale mobili resistete all'impulso di mettervi al centro esatto del gradino, spostatevi sulla destra, le persone che vanno di fretta posso così superarvi agevolmente;
 3. abbonatevi, costa soltanto 12,00 euro al mese, lasciate le macchine e divertitevi con i tornelli assassini;
 4. auguratevi la riapertura della tratta Stazione-Porto, credo di non aver mai goduto di una vista sul mare e sul porto più bella;
 5. provate a sedervi sulle scale di una delle entrate della Metro ad agosto quando ci sono 38 gradi elasciatevi sorprendere da una inaspettata frescura al vago odor di cemento.
- Colgo l'occasione per scusarmi con la ragazzina alla quale questa mattina sulle scale mobili ho sussurrato all'orecchio, con una voce degna di una posseduta, spostati sulla destra e fammi passare. Scusami signora ragazzina dallo zainetto blu, so di averti traumatizzato, ma quando prenderai la metro a Londra mi ringrazierai. ●



jelodicoa guida

la posta del cuore di Guida Jelo
scrivete a lettere@sicilianrosa.it

«Se la redazione mi ha invitato a rispondere alle vostre lettere immagino sia perché conosca la mia sensibilità e il mio culto per il prossimo. Ma, forse, non sa quanto io sia tollerante con l'umanità. L'uomo è fragile ed è per questo che va seguito e sostenuto dagli angeli che possiamo esser tutti, cioè gli altri; nella sua fragilità c'è la forza! Con tutto il mio cuore, sempre».

Guida



L'AMORE VERO E LA FELICITÀ DI STARE INSIEME NON DANNO DUBBI NÉ CONFLITTI

Cara Guida,

ho chiuso da qualche anno una storia con un uomo molto brillante e affascinante, ma allo stesso tempo poco affettivo e un po' incostante. Abbiamo anche avuto un figlio, poi la nostra convivenza è finita bruscamente perché lui non si sentiva pronto a "mettere su famiglia".

Detto questo, abbiamo deciso di andare ognuno per la sua strada, abbiamo avuto le nostre storie, anche se non abbiamo mai perso i contatti. Lui è sempre stato premuroso verso il bambino e col tempo è riuscito a riavvicinarsi a lui. Il fatto sta che mi sembra manifesta, anche se non dichiarata, la sua intenzione di riavvicinarsi a me, a noi, come famiglia.

Io non so che fare. Da un lato avevo messo una pietra sopra a questa storia e razionalmente non ho nessuna intenzione di ritornare con lui. Dall'altro, la sua presenza discreta ma costante in gran parte della mia vita e in quella di nostro figlio, le attenzioni e la cura che sembra non volerci più fare mancare, mi fanno riflettere. Sono indecisa. Non ho combinato nulla di particolare sentimentalmente parlando. E così sembra anche per lui. Mi ritrovo davvero a un bivio: provare a ritornare "famiglia" o continuare a frequentarci così, in una situazione di mezzo che non è né particolarmente scomoda né ideale? Accetterei volentieri un tuo consiglio.

Anna (Caltagirone)

Cara Anna, mi sono capitate altre richieste di consigli di questo tipo da altre "Anne" come te. La mia risposta non ha titubanze, è categorica! Io penso, infatti, in maniera assoluta, che quando si ama una persona non si deve mai provare quel rifiutare... quel sospiro di sollievo, quando si assenta, per liberazioni di vario tipo (spesi domestici, accadimenti, gestioni muliebrì... o altre varie rotture di scatole da convivenza). Per il vero amore e, soprattutto, come potrebbe essere in questo caso, per un investimento d'amore, ogni minuto passato senza di lui o di lei è spreco. E dunque prova a cantare davanti allo specchio «Io che non vivo un minuto senza te, come posso stare una vita senza te» e risponditi, magari cantando.

Attenzione Anna, credimi, se c'è un minimo dubbio, se sei davanti a questo bivio per un conflitto di opportunismo razionale di qualunque tipo, economico e/o materno (vedi il possibile miglioramento dell'equilibrio di tuo figlio) lo lo capisco e lo accetto, ma purché tu sappia, da parte mia, che non l'ami quest'uomo, perché altrimenti non avresti davanti a te nessuna strada che si biforca, ma una sola e a senso unico da percorrere di corsa volando verso le sue braccia.

E la stessa cosa vale per lui, sicché se vuoi investire solamente per un futuro di benefici familiari, utili e proficui per la vecchiaia, saprai che non avrai fatto una scelta d'amore, ma di vita (e perché no, ben venga...) ma senza passione, senza godermi il cuore e i sensi.

Parlane apertamente con lui e chiedigli: «sei felice con me e invece molto infelice senza di me?», ovviamente dopo averlo chiesto anche a te stessa. Se la risposta è l'antidoto alla infelicità: la felicità, hai trovato la soluzione e preso la decisione migliore.

L'amore però non pone a esso stesso dubbi! Se no non c'è! Vuoi quella persona, la brami, la sopporti, la accetti, l'ammiri! La vuoi! *M'abbisognò la luce della tua energia e guardai divorando la speranza, guardai com'è vuota senza te una casa, non restano che tragiche finestre* (Pablo Neruda - sonetti d'amore).

Ti saluto gioia. Che bello questo dubbio che hai. Ce l'avevvi io!

Con tanto cuore e complicità Guida



incontri

GIORNATA DELLA GUIDA TURISTICA, VISITE GRATUITE IN TUTTA L'ISOLA

Si rinnova anche quest'anno il tradizionale appuntamento con la Giornata Internazionale della Guida Turistica Istituita dalla World Federation of Tourist Guide Associations e promossa in Italia dall'Associazione Nazionale Guide Turistiche. L'obiettivo dell'iniziativa è la valorizzazione della professionalità delle guide turistiche, quotidianamente impegnate a presentare a visitatori di tutto il mondo il ricco patrimonio del nostro territorio. In numerose città italiane le guide turistiche offriranno visite gratuite e iniziative per far conoscere ai partecipanti le meraviglie delle nostre città. In Sicilia appuntamento domani a Catania per un itinerario conoscitivo della Villa Bellini; oggi e domani per un tour tra i più importanti monumenti di Siracusa e Ortigia, con spiegazioni anche nella lingua dei segni, il 19 febbraio a Messina per la visita guidata "Messina a testa in su" e il 25 e il 26 febbraio a Palermo con l'itinerario "Memorie storiche del sottosuolo di Palermo". L'iniziativa sarà anche l'occasione per raccogliere fondi in favore delle popolazioni di Amatrice e delle zone colpite dal terremoto dello scorso 24 agosto.



musica

"JESUS CHRIST SUPERSTAR", A CATANIA L'EDIZIONE DEL VENTENNALE

Giunge a Catania, dopo aver fatto tappa in alcuni dei più importanti teatri europei e italiani, "Jesus Christ Superstar", il capolavoro di Andrew Lloyd Webber e Tim Rice, passato alla storia come uno dei musical più famosi e amati di tutti i tempi. Dal 23 al 26 marzo il palco del Teatro Metropolitan ospiterà la versione italiana in lingua originale firmata da Massimo Romeo Piparo che ha da poco compiuto 20 anni. Per questa edizione, Piparo è riuscito a coinvolgere nel ruolo del titolo un protagonista d'eccezione: Ted Neeley, colui che diede un'impronta mitica e indelebile al ruolo di Gesù nello storico film di Norman Jewison del 1973. Piparo riesce quindi a consegnare definitivamente alla storia del teatro italiano la propria edizione dell'opera rock, avendo avuto il privilegio di dirigere sui palcoscenici italiani entrambe le star del film: in occasione del Santo Giubileo del 2000, infatti, fu il compianto Carl Anderson - il Giuda nero del film - a interpretare il ruolo per due anni di trionfali successi.

Un'edizione quella del ventennale acclamata da pubblico e critica che vanta 250mila spettatori e ben 120 repliche in 16 città italiane. Sul palco, l'Orchestra diretta dal Maestro Emanuele Friello e l'ensemble di 24 tra acrobati, trampolieri, mangiafuoco e ballerini coreografiati da Roberto Croce; le scenografie sono di Giancarlo Muselli elaborate da Teresa Caruso e i costumi di Cecilia Betona.

EVENTI

arte

"IMAGO MUNDI", LA COLLEZIONE BENETTON FA TAPPA A PALERMO

L'ESPOSIZIONE SICILIANA È DEDICATA AL MAR MEDITERRANEO E ALLE SUE ROTTE



Luciano Benetton con la sua collezione d'arte contemporanea "Imago Mundi"

Al Mar Mediterraneo, crocevia millenario di genti, culture, storie, spazio comune di popoli è dedicata l'esposizione "Rotte Mediterranee", in programma a Palermo da oggi fino al 10 marzo nell'ambito della **Biennale Arcipelago Mediterraneo** presso **Cantieri Culturali Alla Zisa - Spazio Zac - Zona Arti Contemporanee**. L'evento fa parte del progetto **Imago Mundi** realizzato dalla **Fondazione Benetton**. Imago Mundi è la collezione di arte contemporanea formata da migliaia di opere che Luciano Benetton ha commissionato e raccolto nei suoi viaggi nel mondo coinvolgendo, in modo volontario e senza fini di lucro, artisti affermati ed emergenti di differenti Paesi, che hanno realizzato ciascuno un'opera con l'unico vincolo del formato 10x12 centimetri.

La collezione, sotto l'egida della Fondazione Benetton, non ha intenti commerciali ma si propone di riunire le diversità del nostro mondo in nome della comune esperienza artistica, per realizzare una "catalogazione" - delle poetiche come delle opere - diversa da quella consueta. I Paesi e le popolazioni native del mondo coinvolti sono quasi 120 e gli artisti più di 20mila.

Ogni paese è rappresentato da una collezione che comprende tra i 140 e i 230 artisti. Imago Mundi ha scelto quindi di dedicare il nuovo tassello del suo percorso espositivo al **Mare Nostrum**, dove "nostro" aspira a essere espressione di appartenenza da parte di tutte le nazioni che condividono questo mare culla delle civiltà occidentali: dal Medio Oriente, con la Palestina e Israele, la Siria e il Libano, alle coste dell'Africa, toccando Egitto, Libia, Tunisia, Algeria e Marocco, fino a percorrere l'Europa dall'estremo Ovest del Portogallo alla Grecia e alla Turchia passando per Spagna, Francia e Italia con i focus su Campania e Sicilia, per risalire infine percorrendo l'Albania, il Montenegro, la Croazia e la Slovenia.

La mostra offre uno spaccato contemporaneo inedito e originale sul mare di mezzo: quasi 3500 tele di altrettanti artisti rappresentati nelle 21 collezioni esplorano collettivamente nuove rotte in questo mare che negli ultimi decenni è diventato pure barriera, sinonimo di tragedia, disperazione e morte.

L'esposizione include anche la mostra "Shame and Soul": il fotografo inglese **Giles Duley** e l'artista siriano **Semaan Khawam**, esule in Libano, entrambi presenti nelle rispettive collezioni Imago Mundi, dialogano tra loro, ciascuno con la propria arte. ●

Da scrittrice a scrittrice. Barbara Bellomo intervista Rosalba Perrotta

«UOMINI, LEGGETE PIÙ LIBRI SCRITTI dalle donne»

L'AUTRICE CATANESE SPRONA L'ALTRO SESSO: «SE I MASCHI ESPLORASSERO L'UNIVERSO FEMMINILE CI CONOSCEREBBERO MEGLIO». IN LIBRERIA ARRIVA IL SUO NUOVO ROMANZO, *L'UROBORO DI CORALLO*. «RACCONTO LA RITROVATA GIOIA DI VIVERE DELLA "MIA" ANASTASIA, LASCIATA DAL MARITO»

DI BARBARA BELLOMO



Dopo il successo del libro *All'ombra dei fiori di jacaranda*, la scrittrice catanese Rosalba Perrotta ritorna in libreria con un altro romanzo, edito da Salani, *L'uroboro di corallo*, ambientato a Catania. È un romanzo sul cambiamento. Anastasia ha congelato la propria esistenza nell'attesa dell'improbabile ritorno del marito che l'ha lasciata per un'altra donna. Il ghiaccio si scioglie e la sua vita muta quando un'eredità, un palazzetto a San Berrillo, le fa incontrare tre cugine "continentali" e porta a lei un uroboro di corallo dai poteri (forse) magici. E insieme alla sua vita cambia quella della figlia Nuvola che, per dimenticare il suo sogno d'amore fallito a pochi giorni dalle nozze, ha lasciato il lavoro in banca, si è tinta i capelli di viola e fa la danza del ventre in un ristorante marocchino. Un romanzo in cui l'ironia aiuta a ritrovare la gioia di vivere, e la fiducia nel cambiamento apre nuovi affascinanti percorsi.

Rosalba, la prima domanda, da scrittrice tormentata dai titoli, mi sorge spontanea. Uroboro è simbolo dell'eterno movimento, del cambiamento. Quando hai deciso che avresti dato questo titolo al libro?

«Trovare il nome per il proprio libro è un momento magico. L'idea mi è venuta appena concluso il romanzo: il serpente che si mangia la coda e si rigenera, ecco il simbolo giusto! E poi il corallo mi affascina, e la parola "uroboro" è intrigante».

Anche questo tuo libro, come il precedente, è ambientato a Catania, città ricca di tradizioni. Cosa pensi della nostra bella città?

«Porto il lettore nella via Etna degli anni Cinquanta, con negozi come Spadaro Ventura e Caviezel, alla Fera 'o Luni, alla festa di Sant'Agata: Messa dell'Aurora e cannaloro che ballano per gli antichi quartieri... Della mia città mi piace il barocco, l'atmosfera di via Crociferi, il piccolo borgo di San Giovanni Li Cuti. Farei a meno del traffico convulso, delle strade dissestate, e... fermiamoci qui».

Quanto è importante per un autore parlare del proprio ambiente?

«Scrivere di quel che si conosce permette di evitare gli stereotipi. Mostrando una realtà senza fighidindia, seccoarelli e donne con lo scialle,

io cerco di contrastare i cliché che vogliono la nostra isola arretrata e chiusa, terreno fertile per passioni ancestrali, delitti d'onore e lupare. Nella mia Sicilia, modelli vecchi e nuovi coesistono e l'ironia aiuta a sdrammatizzare gli eccessi».

Credi che un libro possa essere anche uno strumento per il rilancio del territorio?

«I luoghi narrati, suscitando il desiderio di sperimentare ciò che si è letto, attraggono nuovi visitatori. I romanzi, poi, sono carburante per la fantasia e possono ispirare progetti innovativi. Nel libro parlo di un turismo alternativo che propone aspetti inediti della Sicilia e favorisce l'amicizia con gli abitanti».

Come è nata l'idea del personaggio di Anastasia?

«La vita cambia, le relazioni si modificano, c'è il divorzio e le donne che hanno obbedito ai modelli imposti (sia tradizionali che nuovi) senza crearsi una dimensione di autonomia, rischiano di venire travolte. Il personaggio di Anastasia è nato da questa consapevolezza. Educata "all'antica", ma anche preoccupata del proprio aspetto e sempre a dieta come impongono le riviste femminili, quando il marito la lascia, lei si chiede in cosa ha sbagliato e cade nella depressione. Partendo da qui, il romanzo mostra come, grazie ad un insieme di circostanze (le cugine, l'uroboro "magico"), lei riesca a riprendersi la vita. Disobbedendo, se è il caso; facendo, finalmente, quel che decide di fare».

Il nostro comune editore, Luigi Spagnol, in un articolo dal titolo *Maschilismo e letteratura, cosa ci perdiamo noi uomini?* ha dato inizio a uno scottante e interessante dibattito. I libri scritti dalle donne sono presi nella stessa considerazione di quelli scritti dagli uomini? Quale la tua opinione in proposito, alla luce della tua esperienza?

«I romanzi delle donne sono spesso, a torto o a ragione, etichettati come "femminili". Questo dispiace alle scrittrici che non si riconoscono nel cliché e, inoltre, respinge molti uomini. "Perché dovrei leggere un libro scritto da una donna e che parla di una donna?" mi ha domandato un signore di mezza età durante una presentazione del mio romanzo precedente. La risposta è sgorgata spontanea: leggere vuol dire allargare la propria visuale e potenziare le capacità di empatia. Se esplorassero il mondo femminile e lo conoscessero meglio, forse gli uomini non si domanderebbero sgomenti "Ma cosa vogliono le donne?".» ●



Sopra, Rosalba Perrotta. A fianco la copertina del suo nuovo romanzo, *L'uroboro di corallo* (Salani, 324 pagine): un romanzo immerso nei caldi colori mediterranei, in cui ironia e fiducia nel cambiamento aprono nuove, meravigliose strade.



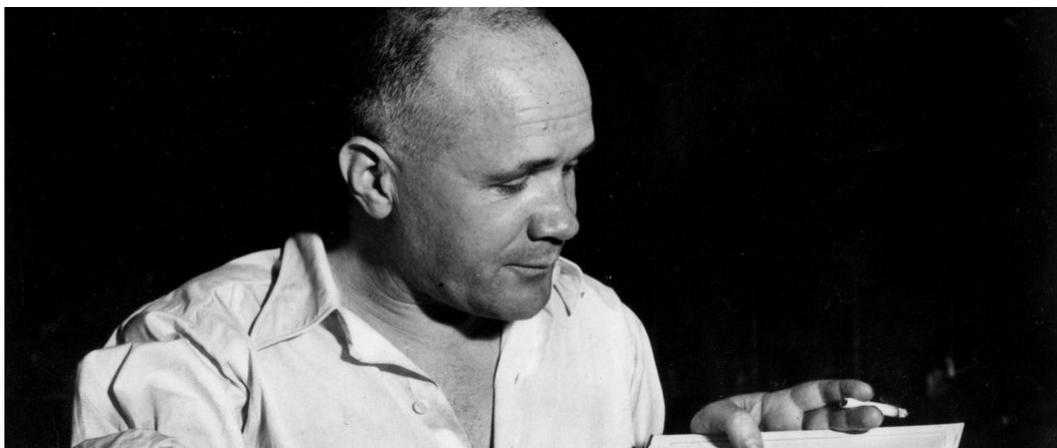
Talenti "made in Catania" nella stessa "scuderia" letteraria

Sopra, Barbara Bellomo, insegnante e scrittrice catanese che ha di recente pubblicato per Salani - stessa casa editrice che pubblica Rosalba Perrotta - il romanzo "La ladra di ricordi". Tra risvolti storici e presente, il libro è stato un successo di pubblico. E un nuovo romanzo di Barbara Bellomo è già in arrivo e dovrebbe uscire all'inizio dell'estate.

parole mai scritte... di marilina giacquinta

MI SENTO MORTO IN MEZZO A TUTTA questa vita

LA LETTERA IMMAGINARIA TRA...
JEAN GENET E ANDRÉE PLAINEMAISON



Sto male, come sto male sempre. La mia pena inquieta che mi assilla e mi fa impazzire e mi perseguita e non mi lascia in pace. Fitte acuminata che mi tagliano il respiro e pietose si riposano sui miei occhi per concedermi aria che ingoio fino a spaccare i polmoni, riprendono malefiche ancora più atroci infliggendomi colpi che mi squassano il cuore. Lo spasmo improvviso allo stomaco che mi contorce con ferocia e mi fa perdere lo spazio e il tempo che non riconosco, i sensi svenuti che mi sbattono in giro tra queste pareti chiuse che mi soffocano e che mi atterrano floscio come un burattino senza anima, su questo pavimento lurido. Oh! Ibis, ti prego, aiutami, amica mia. Rifiutato, abbandonato quando ancora innocente venivo al mondo, ignaro del mio destino, scacciato, espulso dal ventre di mia madre e dalla sua vita, esiliato sin dalla nascita e per tutta la vita, umiliato e sopportato come un estraneo, come l'errore di una notte scambiata per eternità, io ho amato solo la mia prigione perché lei ha amato me così intensamente da avermi cercato ogni volta che ne uscivo, mi ha amato tanto da avere gridato il mio nome quando tentavo di tornare al mondo rispettando le sue regole, quando tradivo la mia solitudine vagabonda e mercenaria. La mia famiglia è l'ombra, Ibis. Chi ha detto che è vile sapere di essere vili? È vero, Ibis, io sono vile, ma sapere di esserlo è anche doloroso, e in questo dolore sta la grandezza, la mia grandezza. Oh! Ibis, sono profondamente infelice e tu sei l'unica a cui oso confessarlo. E mentre lo dico, lo ammetto, lo scrivo, mi sento distrutto, spintonato, sballottato come una cartaccia buttata per strada e soffiata in aria dal vento, inconsistente e inerte, corpo morto, disfatto, tenuto insieme solo dal dolore ottuso che non conosce altro che se stesso, che, come un amante geloso, vuole essere il solo a possederti, suo

e di nessun altro, brutale nel suo dominio, crudele nello scavarti, svuotarti, privarti di ogni interesse, che va oltre te stesso e al quale non puoi fare altro che sottometterti. Oh! Ibis, la mia mente scivola ogni giorno di più nella pazzia, lo vedi anche tu, farnetico, scrivo cose senza senso, mentre invece vorrei scrivere come piango, con la stessa leggerezza e la stessa facilità, vorrei essere questa carta bianca in cui affondo la mia penna, vorrei essere segno delicato che non lascia orma. Vorrei, Ibis, essere tutto tranne me stesso. Vorrei sempre andare. Sapere che è tutto uguale e andare ancora più lontano, vorrei provare l'ebbrezza di un cielo snervato e crepanti di sotto, e infamarlo con la mia morte, ignorando le stelle spudorate, vorrei annaspere cieco evitando la vanità della loro luce, vorrei provare una gioia confusa che mi tormenti senza tregua, vorrei l'ossessione del giorno e l'occupazione della gente normale e non la fine della notte, vorrei un amore a prima vista. Oh! Ibis, dove mi porterà tutto questo? Tutti i miei sogni naufragano perché ho commesso il peccato di concepirla. Ibis, almeno tu, amica mia, amami. Ibis, sono pazzo, scusami. Almeno tu accettami per quel poco che sono e che valgo, un sordido avanzo di galera che non sa far altro che rubare agli altri quello che non riesce a procurarsi con le sue mani, ospite di tutti i tuguri del mondo, che trova consolazione e pace solo dentro una cella, soffocato dal tanfo di un'umanità che è come il resto di una divisione, nessuno sa cosa farsene, rimane fuori da ogni cosa, esclusa, emarginata, buttata. Sono questa povera carne e queste ossa che gracchiano ogni volta che cerco la libertà di essere quello che sono, sincope in gesti brevi, scatti di grazia in preda a fantasmi di morte. Prigione o bordello cosa cambia? Non riesco a piangere in nessuno dei due posti e questo mi aiuta. E questo mi basta. Ibis, io vado dove mi capita di andare, il mio non è un viaggio, il mio è un vagare per il mondo, spinto dall'idea che quello che viene dopo potrà dare un

qualche momento di pace alla mia natura inquieta, ingorda, affamata, malata. L'importante è che la vita passi. Non importa ciò che lascia al suo trascorrere. E io mi sento morto, in mezzo a tutta questa vita ancora da vivere, prostrato da questo vizio di vivere che non mi fa smettere. Ah se almeno ne avessi la forza, mi manca persino quella, quella di porre fine a questo dolore che mi urla sotto la pelle. Oh! Ibis, che mi abbandono pure tutti, è il minimo che mi si possa fare. Ma tu no, Ibis, ti prego, tu amami, sii per me una sorella, solamente una sorella. Solo così potrò trovare pace. Ibis, ho bisogno di te, di queste pagine bianche che riempio perché mi fanno compagnia e del piacere che provo al pensiero che le leggerai e che almeno tu le capirai. Tutto questo mi fa sentire meno solo, tutto questo mi fa sentire amato, e mi dà la forza di continuare a stare con me stesso, di vivere questa vita che ha sempre mostrato disgusto nei miei confronti, nei confronti del mostro che ho finito col diventare. Oh, il sentore di marcio di cui è intrisa la mia vita, il tanfo delle latrine con le quali ho diviso lo spazio di una branda sgangherata senza sonno, l'impeto del pensiero smisurato e maniaco che mi pulsava ininterrotto dentro il cranio nudo e indifeso, il fuoco del mio sentire allucinato e vivido, le pareti umide che trasudavano il sangue dei condannati a morte, il gorgo buio e nero in cui sprofonda il delirio della mia insonnia, che mi rapina e mi vortica e mi precipita e si conficca furioso dentro le mie viscere ferite, predate e devastate dal dolore tutto questo è sepolto dentro di me. Non posso riscattarmi dal mio crimine che nella realtà non ho commesso ma che ogni maledetto minuto continuo a consumare dentro la mia testa e che per un po' placa la mia ansia torrida e perversa di stare bene solo nel male. Questo è tutto quello che di me si può narrare. Il resto è indicibile.

Jean



Ariete. Marte intraprendente ed eccezionale rende agguerriti, Mercurio accende gli animi. Sarete pronti a cogliere al volo ogni opportunità anche quelle più sfreccianti, vi siete prefissati degli obiettivi e farete di tutto per raggiungerli.

Toro. La voglia che avrete di evadere non sarà compresa da tutti... perseguitate la vostra scelta di isolarvi per un po', non fatevi condizionare, rigeneratevi come meglio credete, l'importante è riprendere il giusto ritmo.

Gemelli. Una sorpresa... una novità che vi farà brillare gli occhi, un momento esclusivo che apparterrà alla famiglia, alla casa, alle persone care. Voi ne beneficerete in felicità, siete sereni e l'atmosfera che vi avvolgerà sarà meglio di una cura ricostituente.

Cancro. Inizierete un nuovo cammino tra mille progetti... ci sarà più di un viaggio, il lavoro vi impegnerà e gli spostamenti non si faranno desiderare. Non mancheranno quelli di piacere. Le località romantiche, come primizie primaverili, vi lasceranno un sapore dolce e sovrano.

Leone. Non siete irrequieti... peggio! Sarete indisposti all'aria che respirerete. La fine di febbraio e le prime settimane di marzo non saranno facili, specie per la vita affettiva. Le liti col partner saranno tempeste di fuoco. Interessi nuovi, un amore speciale.

Vergine. Non potrete dire l'ultima parola e neanche la prima... vi converrà fare silenzio e non lasciarvi prendere dai nervi. Piuttosto, poiché avete troppi pianeti opposti e l'amore lontano, dedicatvi a un hobby, vi rinfrecherete.

Bilancia. Favoriti da Venere, in amore sarete i migliori. Certo, potrebbero trattarsi di piccoli fuochi e nulla di più, ma servirebbero a farvi riprendere un po' di ottimismo perduto. Non sperate nell'amore vero, ma dilettatevi lo stesso.

Scorpione. Non fatevi prendere la mano dalle novità, siate selettivi e non dimenticate che se prendete un impegno dovete portarlo a compimento, quindi non esagerate, rischiate di ingolfarvi e fare cilecca.

Sagittario. Se avete cominciato a litigare per San Valentino del 2017, finirete per quello del 2018, e penso che ne voi né il partner ne sarete contenti. State calmi e non infervoratevi. Se troverete sempre più compromessi e gelosia, cambiate aria.

Capricorno. Siete in una botte di ferro... la corona di Stelle fulgide e splendite vi protegge. L'amore per il momento non ne avrà bisogno perché non ne vedrete la necessità, piuttosto il settore delle relazioni e dei contatti sarà da gestire con diplomazia.

Acquario. Attenti all'economia: già non navigate nell'oro e se non starete attenti alla sua gestione, saranno guai seri. Niente spese azzardate, tenete ben chiuso il portafoglio e risparmiate più che potete... per il momento non ci sono miglioramenti all'orizzonte.

Pesci. Siete invogliati a fare di più e ci riuscite benissimo poiché ne avrete licenza oltre che un favoritismo stellare che non conosce eguali. Nel settore sentimentale siete irrequieti, sentite il bisogno di novità... un partner geloso.

petcare

di Simone Di Mauro



Il dottor Simone Di Mauro
medico veterinario.
Medicina interna e chirurgia
di cani, gatti ed animali esotici.
www.simonedimauro.it

SE LA CAGNA CREDE DI ESSERE DIVENTATA madre



LA FALSA GRAVIDANZA È UN FENOMENO CLINICO COMUNE PER CUI UNA FEMMINA NON GRAVIDA MANIFESTA COMPORTAMENTI MATERNI. TRA I SINTOMI LATTAZIONE, AUMENTO DI VOLUME DELL'ADDOME E IRREQUIETEZZA

La falsa gravidanza è si riscontra frequentemente nelle cagne non sterilizzate, tanto da diventare una delle domande e degli accertamenti più comuni durante una visita veterinaria. Si tratta di un fenomeno clinico in cui una femmina che non è gravida manifesta un comportamento materno. Come accennato prima, è un'alterazione che si riscontra comunemente e in medicina veterinaria è considerata condizione fisiologica normale.

Dal punto di vista ormonale va detto che il progesterone determina lo sviluppo della ghiandola mammaria e l'aumento di peso, indipendentemente dallo status gravidico. La caduta delle concentrazioni sieriche di progesterone alla fine del diestro causa improvviso aumento della secrezione di prolattina che a sua volta determina l'instaurarsi della lattazione ed i cambiamenti comportamentali della falsa gravidanza.

Visto che la cagna, diversamente dalla gatta, ovula spontaneamente ed ha una fase luteinica molto lunga, nelle cagne con cicli normali la falsa gravidanza è evenienza frequente.

Questa condizione non è associata ad anomalie della sfera riproduttiva, come cicli irregolari, cisti ovariche, piometra

o infertilità.

Non si conosce il motivo per cui alcune cagne siano più predisposte allo sviluppo dei segni clinici.

Si è anche visto che i soggetti molto magri sono meno predisposti alla falsa gravidanza rispetto a femmine della stessa razza in condizioni di peso ottimale.

I sintomi più comuni di falsa gravidanza sono chiaramente l'aumento di volume delle ghiandole mammarie e l'instaurarsi della lattazione. La secrezione lattearia varia individualmente da piccole a grandi quantità di latte. Altri sintomi sono la ricerca e la preparazione della tana, il cercare di "adottare" oggetti, spesso i loro giochi, irrequietezza, irritabilità, aumento di volume dell'addome, inappetenza e vomito.

La diagnosi da parte del medico veterinario si basa sull'anamnesi, sui sintomi e sui rilievi fisici.

Solitamente la falsa gravidanza, essendo un evento normale, è autolimitante, ma possono instaurarsi problematiche sia comportamentali che fisiche, come mastiti batteriche, che richiedono l'uso di una terapia.

Se il proprietario non ha certezze sulla possibilità che la cagna possa essersi accoppiata, è fondamentale prima d'interrompere una terapia approfondire con i mezzi diagnostici per escludere un'eventuale gravidanza, perché qualsiasi trattamento potrebbe essere nocivo alla prole. ●

COSÌ GRANDE, CHE CI ENTRIAMO TUTTI!



**IL PRIMO
MEGA pet store
in Sicilia**

hobbyZOO

ALIMENTAZIONE | FARMACI VETERINARI | ACCESSORI
TOILETTATURA | CONSULENZA | CONSEGNE A DOMICILIO

Via Messina, 623-627 | Catania | www.hobbyzoo.org

polliceverde

di Francesco Borgese
agronomo e paesaggista
www.sciaraniura.com



ORIGINARIE DEL GIAPPONE E DELLA CINA, QUESTE VARIOPINTE PIANTE PREDILIGONO I GIARDINI FRESCI E ARIEGGIATI E FIORISCONO PROPRIO NEI MESI PIÙ FREDDI DELL'ANNO

L'INVERNO SI COLORA grazie alle camelie

Febbraio! Non è facile parlare di piante fiorite; forse, pensavo, potrei parlare di alberi e del perché e del per come è bene piantarli e qualche volta abatterli (anche se in buona salute) ma poi, indeciso, faccio un giro in giardino e incontro le camelie fiorite. Mi sembra un argomento più allegro oggi. Già, perché vedere le camelie fiorite in gennaio-febbraio rallegra il cuore.

Quando tutto è a riposo, in attesa del bel tempo e di temperature più adatte, la *Camelia japonica* fiorisce regalandoci enormi quantità di fiori bellissimi di svariati colori e forme.

Appartenente alla famiglia delle *Theaceae*, nei luoghi di origine (Cina e Giappone) è uno splendido albero che supera i sei metri di altezza, molto ramificato e con la corteccia liscia. Le foglie sono cuoiose, lucide, con un picciolo corto, alterne ed appuntite. I fiori, come già detto, hanno colori che vanno dal bianco al rosa al rosso porpora e possono essere semplici, semidoppi, doppi, a peonia, ad anemone. A seconda della varietà, fiorisce da febbraio a maggio tranne la *Camelia sasanqua* che fiorisce da novembre a marzo.

Apparentemente di difficile coltivazione, le camelie sono piante facili da coltivare se si piantano in mezzombra e non al sole diretto con ambiente fresco ed arieggiato.

Nei giardini freschi di alcuni paesi, etnei come San Gregorio, Valverde, Viagrande, Zafferana, vi sono grandi esemplari di camelie a fare bella mostra di sé e addirittura in alcuni giardini, vere e proprie collezioni. Bellissime piante centenarie che qualche volta ho visto morire di marciume radicale per la scarsa professionalità di molti giardinieri che realizzano sotto le loro chiome prati con impianti di irrigazione e conseguenti nuovi regimi idrici a cui gli apparati radicali non sono abituati.

Le camelie, infatti, durante il periodo primaverile-estivo vanno annaffiate in modo che il terreno rimanga umido, ma non fradicio. Durante il periodo invernale, invece, le camelie se piantate in piena terra, non necessitano di essere irrigate.

Comunque è bene non utilizzare mai acqua calcarea, vero nemico di queste piante che amano terreni acidi e sciolti ma ricchi di sostanza organica e molto ben drenati in quanto, come accennato, non sopportano ristagni idrici.

Per la concimazione è preferibile utilizzare stallatico maturo nella stagione invernale accompagnato da concimazioni con azoto, fosforo e potassio nella stagione primaverile.

Dopo la fioritura, se necessario, si possono tagliare i rami secchi, storti o in eccesso ed effettuare una cimatura degli apici vegetativi per favorire l'accestimento e mantenere la pianta alle dimensioni desiderate.

Non è facile riprodurre le camelie con i metodi tradizionalmente utilizzati come talea, margotta e propaggine. Ma stranamente dove riescono a fruttificare, nascono facilmente da seme.

Una piantina di camelia prelevata sotto una pianta adulta circa 30 anni fa ha cominciato a fiorire nel nostro giardino dopo circa 20 anni ma con dei bellissimi fiori sfumati di rosa ed anche profumati che, grazie alla variabilità genetica, credo di non aver mai visto in altre piante. In parole povere, forse, una nuova varietà. La *Camelia japonica* fu introdotta in Italia fra la fine del Settecento e gli inizi dell'Ottocento, creando grande interesse e facendo nascere vere e proprie collezioni in tutto il Paese (famoso quelle della Reggia di Caserta, di Villa Taranto e in genere presenti nel Lago Maggiore, oltre a quelle che, come prima detto, popolano i versanti dell'Etna) oltre che una grande opportunità economica con la vendita dei fiori recisi. ●

design

a cura di Venera Coco

GRANDI CLASSICI. HANNO FATTO LA STORIA DEL DESIGN E NEGLI ANNI MOLTE SONO STATE RIEDITATE DIVENTANDO OGGETTI ICONICI. DA TAVOLO, A SOSPENSIONE O PIANTANE, ANCORA OGGI LE LAMPADE CHE CONTANO SONO QUELLE NATE TRA GLI ANNI '50 E '80

NEVERENDING LIGHTS



1. "Tripode", la desk lamp disegnata da Serge Mouille nel 1954
2. Si chiama "Super" la lampada ideata nel 1981 da Martine Bedin per *Memphis Milano*
3. Dal progetto di Bruno Munari del 1964 nasce "Falkland", un diffusore di luce in maglia elastica e alluminio, *Danese Milano*
4. Ingo Maurer inventa "Bulb" nel 1966, mescolando metallo cromato lucido e cristallo soffiato a Murano
5. Dal design di Vico Magistretti nasce nel 1967 "Eclisse" di *Artemide*
6. Datata 1967, "Snoopy" di Achille & Pier Giacomo Castiglioni in marmo e metallo verniciato, *Flos*
7. Achille & Pier Giacomo Castiglioni nel 1962 progettano la loro più famosa piantana, l'"Arco" di *Flos*
8. Sempre di Achille & Pier Giacomo Castiglioni "Gatto" in resina "cocoon", *Flos*
9. Da tavolo o da terra la lampada "Pipistrello" è stata concepita da Gae Aulenti nel 1965 per *Martinelli Luce*
10. Presentato da Vico Magistretti nel 1977 "Atollo" in metallo dorato, *Oluce*
11. Formato da settantadue lamine d'alluminio, il lampadario "PH Artichoke" studiato nel 1958 da Poul Henningsen per *Louis Poulsen*
12. Creata nel 1981 dal famoso collettivo "Memphis Milano" fondata da Ettore Sottsass, "Tahiti" lamp in metallo e laminato che ricorda la forma di un uccello

**vecchio
Vp
iscine**
Vecchio Piscine
www.vecchiopiscine.it

non solo piscine...
vieni a visitare gli 800 mq espositivi
dei migliori marchi di arredo giardino



Gibus fatboy
MYOUR Teleni

Via Strada Provinciale (di fronte casello autostradale) Trepunti di Giarre tel.095 9702123 fax 095 9700330 cell. 348 5807995

LA SIGNORA MARGHERITA SARÀ L'OSPITE DEL FIGLIO, IL "CUCINIERE ERRANTE" CARMELO CHIARAMONTE, IN UNA LEZIONE CULINARIA A TEATRO, IL 15 MARZO AL MA DI CATANIA

DIGIANLUCA REALE

Ha i polsi larghi e le caviglie nervose, un vestito nero coi fiori non ancora appassiti. Certe volte è alta, altre bassa o nella media. Per decenni si è alzata presto, davanti ad una fontana di farina e ha stirato chilometri di tagliatelle. Mentre i figli dormivano ha messo in forno quintali di focacce e cucinato ettolitri di brodo con le polpettine. Li ha nutriti con una cucina che è stata metafora e prolungamento di un cordone ombelicale rimpianto. Maccheroni sugosi, biscotti e cotolette. Per tanti anni i suoi figli hanno sentito, annusato e masticato una cucina perfetta. «Poi siamo diventati blogger, buongustai in genere e abbiamo deciso che la mamma non ha nulla a che fare con l'alta cucina. Ma ne siamo ancora profondamente sicuri?», si chiede Carmelo Chiaramonte, "cuciniere errante" che per una delle sue "Lezioni di cucina a teatro" al Ma Musica Arte di Catania ha deciso di ospitare sul palco la mamma. Così la signora Margherita Chiaramonte, contadina modicana, il prossimo 15 marzo porterà in scena il mondo della cucina matriarcale d'Italia, irripetibile, sempre uguale, umorale, imperfetta e... buona. Per i figli spesso la più buona che ci sia. La performace con la signora Margherita sarà a cavallo di altre due "lezioni" di Chiaramonte: quella del 22 febbraio su "carnevalate gastronomiche" e quella del 6 aprile con tema "droghe e spezie, alimenti di piacere".

Signora Margherita, che vuol dire cucinare per i figli?

«Dare la vita per loro, farli crescere perché nessun bambino nasce e cresce da solo. Il bambino deve avere un'assistenza forte. Ultimamente, quando ho fatto i biscotti alla fine li volevo buttare. Mi sono detta: cosa ne faccio adesso? Non c'era nessuno in quel momento a cui darli. Invece, li ho conservati e quando qualcuno mi viene a trovare e se li mangia mi viene la forza di farne ancora».

Si porta dietro degli insegnamenti di sua madre in cucina?

«No, cucinava di più mio padre, mia madre non aveva passione per i lavori di casa. Siamo stati cresciuti da mio padre e da mia sorella grande. È stata lei che mi ha insegnato a fare la pasta (i cavatieddi)».

Da contadina, quali sono gli ingredienti di una cucina sana e casalinga?

«Mio padre prendeva il seme di pesco, lo metteva nella terra, nasceva la pianta, u nziata e nascevano i frutti. Veniva tutto dall'albero, non andavamo a comprarle queste cose. La pasta, ad esempio, la facevamo solo una volta l'anno: a carnevale, oppure i Pastizzi solo a Natale. E secondo me non era giusto».

Quali sono i suoi "piatti", quelli che nella sua cucina, negli anni, non sono mai mancati?

«La pasta col pomodoro o con la ricotta, grazie alle mucche. Ce

CUCINA di mamma



In alto, la signora Margherita con il figlio Carmelo Chiaramonte nella "lezione di cucina in teatro" di qualche tempo fa all'Auditorium di Roma. A fianco, la signora alle prese con bucce di agrumi; qui sopra alcuni pani decorati

la facevamo di nascosto da mia madre perché ci piaceva. E poi i legumi».

A quale preparazione è più legata?

«A tutte, anche se ora preferisco fare i dolci».

L'ingrediente che una mamma deve sempre avere a disposizione?

«Il caffè lo voglio sempre. Tutto quello che serve da mangiare ad una mamma non deve mancare. I legumi, il latte, la carne, la frutta. Il vino no, quello può mancare».

Sul palco porterà i pani "giocattolo". Qual è il segreto per fare un buon pane?

«Ho imparato a farlo da piccola

e mi piace farlo. Quando andavo dai miei zii li guardavo mentre lavoravano e ho imparato a farlo da sola. Il pane deve essere scaniato (impastato, ndr) tanto, più si scania più viene fino, altrimenti viene grossolano. Bisogna avere conoscenze anche della lievitazione. I pani a forma di pupi li faceva mia madre. Ma a me non piacevano perché te li potevi mangiare solo se stavi per sposarti: si facevano solo in occasione di un matrimonio».

Quanti tipi di biscotti ha preparato ai suoi figli?

«La pasta forte, i biscotti all'uovo, i frincozza, i biscotti al burro, i tarallucci, i mustazzola e la pasta di mandorla. Da poco ho provato a fare i biscotti con la pasta di noce».

Oggi sono state riscoperte farine e grani antichi: ha notato cambiamenti nelle farine nel corso degli anni?

«La farina è cambiata perché ormai il mulino è elettrico. Una volta davi al mulino il tuo grano e si faceva il pane solo con quello. Prima il pane veniva più morbido e gustoso, faceva profumo. Adesso non si capisce più qual è la farina che si usa, non è buona come un tempo, anche per quello il pane non viene come prima. Quando ero piccola c'erano tanti tipi di grani, con spighe diverse. Per il pane si usavano russiettu, stampello, ruscello. Adesso non lo so più».

Lei ha già fatto un'esperienza sul palco con suo figlio Carmelo, all'auditorium di Roma un paio di anni fa. Com'è andata?

«È stata una bella esperienza, mi sono sentita naturale. Siamo partiti da qui con la prituola e u briumi e mi sono detta: ma che se li deve portare sull'aereo? Il pomeriggio abbiamo preparato il pane in modo da poterlo trovare lievitato per la sera, così da spiegare al pubblico il suono che doveva fare per capire se era pronto o no. Poi Carmelo, quando la serata è finita, lo ha regalato a tanta gente. Gli ho fatto i pani a forma di pupi, quelli per l'augurio di non divorziare, però».

Aveva capito che suo figlio sarebbe diventato un "cuciniere errante"? Che consigli gli ha dato?

«Quando lui ha smesso col ristorante gli ho detto: Carmelo! Non è meglio che hai un posto fisso? E lui mi ha detto: otto anni di carcere mi sono fatto, ora basta. Adesso ho capito che è meglio così, cambia sempre posto e viaggia tanto. Fare sempre le stesse cose tutte le sere è noioso e non ti dà la forza di lavorare» ●

TRATTORIA VERGA da Gaetano




Gaetano e il suo staff Vi aspettano nell'incantevole cornice dell'isola Lachea per farvi gustare pesce sempre freschissimo e tante altre specialità marinare

ACITREZZA (CT) Via Provinciale, 119 Tel. 095 276542 Cell. 347 5952484
chiusura settimanale giovedì

LA SICILIA È SQUISITA

Una ricerca appassionata fra le fonti inesauribili di bellezza che la Sicilia dei Sapori offre. Squisilla è un progetto, è una visione: è l'arte di portare in tavola la cultura del cibo buono di Sicilia. Squisilla è l'ESSENZA, un invito alla Scoperta di una gustosa realtà. Una STORIA da Sentire, una storia che inizia da una lettera: la Sinuosa "S".

Squisilla è tra le 25 aziende start up condotte da giovani, vincitrici del concorso "Nuovi Talenti Imprenditoriali" nel settore agroalimentare, indetto dal Ministero delle politiche agricole in occasione di Expo Milano 2015

Marcello Santolucchini vi aspetta
In Via Monfalcone, 2/P - Catania
squisilla.it





NEL GIARDINO DELLA KOLYMBETHRA A CENA CON GLI AGRUMI

Il Fal-Giardino della Kolymbethra, ad Agrigento, lancia l'iniziativa "A Cena con gli Agrumi". «I celeberrimi agrumi del Giardino tornano ad essere motore della nostra attività di riscoperta della Sicilia rurale ed antica, ponendosi come elemento di contatto tra gli agrigentini ed il loro agrumento del cuore, la Kolymbethra. In un'ottica ancor più ampia, i nostri frutti, serviti e rielaborati in succulenti piatti dai nostri ristoranti Partner FAI, serviranno a legare, sempre di più, la Valle dei Templi con la città», afferma il direttore del Giardino Giuseppe Lo Pilato. A Cena con gli Agrumi rappresenta un'occasione per conoscere le realtà enogastronomiche della città e della provincia. Sono cinque i locali coinvolti, per un totale di due aperitivi e quattro cene tra fine febbraio e marzo. A tutti coloro che prenderanno parte all'iniziativa verrà omaggiato un biglietto d'ingresso al Giardino, da poter utilizzare durante una passeggiata alla Valle dei Templi oppure la prima domenica del mese.

L'Osteria dei Pastai, che organizza ben due appuntamenti, il 21 febbraio ed il 17 marzo, avrà in menu sgombro a beccafico con malinese al bergamotto e chips di salvia. Il ristorante Per Bacco, il 25 febbraio, proporrà un tortello di patate al moscardini su letto di agrumi. Il 24 marzo il ristorante Terracotta preparerà un aperitivo con arancia all'arancia. A seguire, il 25 marzo, a Siculiana, il ristorante Lustru di Luna, avrà in menu un turbante di spatola al limone e pistacchio. Infine, il Mojo Food/Drinks, il 30 marzo, sperimenterà, per l'aperitivo, un panino con polpo alla piastra ed essenza di chinotto. I menù di ogni serata verranno pubblicati di volta in volta sulla pagina Facebook FAI - Giardino della Kolymbethra e dagli stessi ristoranti coinvolti. È meglio prenotare.

parola di chef

DI MARCELLO SANTOCCHINI



PROFUMO di rucola

la ricetta

TROFIE AL PESTO DI RUCOLA

Ingredienti per 4 persone

400 g di trofie, 100 g di rucola, 100 g di grana, 25 g di pinoli, 25 g di mandorle, olio extravergine di oliva q.b., sale grosso q.b., pepe q.b.

Preparazione

Mentre la pasta cuoce, mettere nel vaso del frullatore la rucola, il grana grattugiato, i pinoli, le mandorle e un paio di cucchiaini di olio extravergine di oliva.

Frullare il tutto fino a ottenere una crema abbastanza densa.

Subito prima che la pasta sia cotta, togliere una mezza tazza di acqua di cottura, che aggiungeremo per mantecare la pasta con il sugo.

Scolare la pasta cotta a gradimento.

Mantecare la pasta con il pesto, aggiungendo qualche cucchiaino di acqua di cottura della pasta per aiutarci a mantecare. Quindi servire.

UN MONDO DI "SQUISILIA"

Luglio 1975 è la data della mia nascita professionale, il luogo è l'hotel Eden Riviera.

Quasi 4 decenni passati tra i fornelli e le sale di ristoranti dove ho accolto in tutti questi anni migliaia di clienti che regolarmente continuano a chiedermi "Marcello cosa ci fa mangiare oggi?". Una lunga e appassionante esperienza che culmina con la voglia di trasferire le mie ricette a casa di tutte le persone che desiderano apprezzarle. Maggio 2014 è la data di nascita di Squisilia un piccolo universo gastronomico fatto di squisiti sughi, succulente salse e saporiti pesti creati per condire le straordinarie paste di semole rigorosamente siciliane sapientemente lavorate con trafilè di bronzo. Un'emozione gastronomica che gradirei trasferire ai vostri patiti.



A CENTURIPPE DUE GIORNI PER DEGUSTARE L'ARANCIA ROSSA

Oggi e domani a Centuripe, in provincia di Enna, si svolge la Sagra dell'arancia rossa "La Terra, La Vita". A supportare la manifestazione il consorzio di tutela dell'arancia rossa di Sicilia Igp. Centuripe, infatti, fa parte del trentadue comuni che ricadono nel territorio del consorzio Durante la sagra verrà degustato il delizioso agrume rosso fuoco, e verrà promossa la sicilianità a 360° con spettacoli musicali e teatrali, animazione itinerante, balli folkloristici, convegni e show cooking organizzati dall'Istituto alberghiero "Don Padre Puglisi" di Centuripe. Sarà possibile degustare l'arancia rossa e altre prelibatezze nei vari stand allestiti nel centro storico e nella piazza principale, dove saranno presenti anche artigiani.

SICILIAN ROSA

Periodico

Anno VII - N. 41

18 febbraio 2017

Testata indipendente

Reg. Trib. di Catania, N. 6

del 23 gennaio 2012

www.sicilianrosa.it

redazione@sicilianrosa.it

DIRETTORE RESPONSABILE

Mario Ciancio Santilippo

EDITORE

Domenico Santilippo Editore

v.le O. da Pordenone, 50 - Catania

STAMPA

Etis 2000 S.p.A.

VIII Strada n. 29

Zona Industriale - Catania

REDAZIONE

Blu Media s.c.a.r.l. -

V.le A. Doria, 69 - Catania

tel. 095.447250 - fax 095.432304

redazione@blumedia.info

www.blumedia.info

PUBBLICITÀ NAZIONALE

RCS Pubblicità

tel. 02.25846543

www.rcspubblicita.it

PUBBLICITÀ REGIONALE

PK Sud S.r.l.

Sette Operativa

Corso Sicilia, 37/43 - Catania

tel. 095.7306336

Move on. Nuova Hyundai i30



Il cambiamento guidalo tu.

Ogni cambiamento è come una rivoluzione. Come la nuova Hyundai i30, l'auto dove tutto cambia. Cambia la tecnologia, cambia la sicurezza che diventa di serie, cambia il modo di guidare con i nuovi sistemi di guida assistita. Nuova Hyundai i30: sei pronto a guidare il cambiamento?

Nuova Hyundai i30 1.6 CRDi Prime Edition tua con:



Fari Full LED



Cerchi in lega da 17"



Frenata Autonoma di Emergenza (AEB)



Navigatore Touch screen da 8"

Tua da 259 euro al mese* per 36 mesi (TAN 4,95% - TAEG 6,43%) anticipo 6.307 euro, con:

3 anni furto e incendio gratuiti, 3 anni di manutenzione inclusa, 5 anni di garanzia a km illimitati e Life Time MapCare™™.

Scopri la nuova i30 su hyundai.it

Intermotors

Concessionaria Hyundai per Catania e provincia

Sede e show room Catania Via V. Brancati, 45 Tel. 095 447900

Assistenza e ricambi Catania Via Tuovalucello, 99 tel. 095 /125324

info@intermotors.hyundai.it - www.intermotors.hyundai.it



*SALVO CONDIZIONI E LIMITAZIONI INDICATE DA CONTRATTO.

Categoria nuova i30: consumi (litri/100km ciclo medio combinato) da 3,8 a 5,5. Emissioni CO₂ g/km da 95 a 126. Annuncio pubblicitario con finalità promozionale. Esempio rappresentativo di finanziamento: Hyundai i30 1.6 CRDi 110CV Prime Edition (Business + Prime Edition Pack). Prezzo €21.900, anticipo €6.307, importo totale del credito €15.593,44 da restituire in 36 rate da €259,00 ed una rate finale di €93,52, importo totale dovuto dal consumatore €19.753,24. TAN 4,95% (tasso fisso) - TAEG 6,43% (tasso fisso). Spese comprese nel costo totale del credito: interessi €2.089,57, istruttoria €350,00, incasso rate €3.000,00, produzione e invio lettera conferma contratto €1.000, comunicazione periodica annuale €100,00, imposta sostitutiva €15,00. Offerta valida dal 13/02/2017 al 28/02/2017. Condizioni contrattuali ed economiche nelle Condizioni contrattuali ed economiche e nelle "Informazioni europee di base sul credito ai consumatori" presso i concessionari. Salvo approvazione di Santander Consumer Bank, Assicurazione contro i furti Totale e parziale, Rischio, Creditor Protection Insurance (Polizza Credit Life per dipendenti del settore privato - contratto di assicurazione vita inabilità totale permanente, perdita di impiego, in alternativa, Polizza Credit Life per qualsiasi tipologia di lavoratore - contratto di assicurazione vita, inabilità totale (permanente e permanente) - clausole delle coperture pari a quelle del finanziamento, premio €753,44 con garanzia assicurativa: Cop. Santander Insurance Life Dec. e Cop. Santander Insurance Group Dec. (secolutive e perciò non incluse nel TAEG). Prima delle sottoscrizioni leggere il fascicolo informativo, disponibile sul sito internet www.santanderconsumer.it e consultabile presso i filiali Santander Consumer Bank e i concessionari. Programma di Manutenzione Hyundai i-Care 36 mesi €800,00 (Programma di Manutenzione Ordinaria di Hyundai Motor Company Italy S.p.A., localitativa e prezzi non incluse nel TAEG). Programma di Manutenzione presso i Concessionari aderenti all'iniziativa. "Life Time MapCare" aggiornamento mappa fino a 10 anni dalla uscita di produzione del modello. Condizioni e limiti della garanzia Hyundai sui www.hyundai.it/servepostivendita/Servizi.aspx. Tale Garanzia proposta non si estende a tutte le componenti delle autovetture.